

Forum Internacional
de Acción Católica

International Forum
of Catholic Action

Forum Internazionale
di Azione Cattolica

NOTICIAS NEWSLETTER NOTIZIE

2013/1
plurilingue

Presentazione

2013: da Benedetto XVI a Francesco

Abbiamo vissuto un anno eccezionale nella storia della Chiesa che lo Spirito Santo guida verso il Regno. Ringraziamo il Signore per il dono di Papa Benedetto XVI e per il dono di Papa Francesco “quasi dalla fine del mondo”

L'ultima udienza generale del Papa emerito e la prima omelia del nuovo Papa documentano questo passaggio storico nella vita della Chiesa e nella nostra vita, un passaggio che è avvenuto significativamente durante l'anno della Fede..

Nel periodo di sede vacante nel 2013 si è riunito, come era stato previsto, dal 3 al 7 marzo, il segretariato del FIAC per la prima volta dopo l'Assemblea di Iasi, fissando alcune linee programmatiche.

Dopo pochi giorni abbiamo partecipato alla gioia dell'AC Argentina per l'elezione di Papa Francesco, il nostro coordinatore è stato intervistato e ha potuto testimoniare chi fosse il Cardinale JM Bergoglio ora Papa Francesco che ho potuto incontrare personalmente in occasione dell'incontro dei Movimenti e delle Associazioni a Pentecoste, per l'anno della fede..

Un appuntamento importante del 2013 e dei primi mesi di pontificato è stata la GMG di Rio de Janeiro che ha anche consentito a tutta la Chiesa, a tutti noi di conoscere e amare il Papa latinoamericano “a casa” nel suo

continente, in una chiesa viva povera giovane, in cammino dopo la Conferenza di Aparecida!

Il Coordinamento giovani ha organizzato un incontro dei giovani di AC, un segno per tutti i giovani di AC presenti e anche per quelli rimasti nelle proprie diocesi, il mercoledì prima delle tre giornate finali con il Lungomare di Copacabana colorato da più di due milioni di giovani uniti nell'entusiasmo per Gesù e il suo vangelo.

“Dove ci invia Gesù? Non ci sono confini, non ci sono limiti: ci invia a tutti. Il Vangelo è per tutti e non per alcuni. Non è solo per quelli che ci sembrano più vicini, più ricettivi, più accoglienti. E' per tutti. Non abbiate paura di andare e portare Cristo in ogni ambiente, fino alle periferie esistenziali, anche a chi sembra più lontano, più indifferente. Il Signore cerca tutti, vuole che tutti sentano il calore della sua misericordia e del suo amore”.

I giovani sono stati incoraggiati da Papa Francesco ad andare, senza paura, per servire: “Seguendo queste tre parole sperimenterete che chi evangelizza è evangelizzato, chi trasmette la gioia della fede, riceve più gioia”

Il segretariato del FIAC di riunisce dopo un anno (5-8 febbraio 2014), pronto ad aggiornare le linee programmatiche alla luce del Magistero di Francesco, in particolare dell'Esortazione apostolica “Evangelii Gaudium”.

Presentation

2013: from Benedict XVI to Francis

We have just been through an exceptional year in the history of the Church guided by the Holy Spirit towards the Kingdom. We thank the Lord for His gift in Pope Benedict and for the gift of Pope Francis “nearly from the end of the world”.

The last general audience of the Pope Emeritus and the first homily of the new Pope document this historic passage in the life of the Church and in our life, a passage which, very significantly, happened during the Year of Faith.

As already planned, during the 'vacant seat' period, in 2013 the IFCA Secretariat held its meeting from the 3rd to the 7th March. During this first meeting after the Assembly held in Iasi, a programme was decided upon indicating a line of action.

After a few days, together with CA Argentina, we rejoiced at the election of Pope Francis. Our coordinator was interviewed and he gave his personal experience which showed who Cardinal JM Bergoglio, now Pope Francis, is. He had the opportunity to meet him personally during the meeting for Movements and Associations on the occasion of the Year of Faith celebration of Pentecost.

The first important occasion for 2013 and during the first few months of the pontificate was the WYD in Rio de Janeiro. This occasion was an opportunity for the whole Church and for us all to get to know and love the Latin-American Pope "at home" in his continent, in a lively, poor and young church, in its journey after the Aparecida Conference!

On the Wednesday preceding the three final days on the Lungomare of Copacabana', coloured by more than two million young people united by their enthusiasm for Jesus and His Gospel, the Youth Coordination Group organised a meeting for all CA Youth present.

" Dove ci invia Gesù? Non ci sono confini, non ci sono limiti: ci invia a tutti. Il Vangelo è per tutti e non per alcuni. Non è solo per quelli che ci sembrano più vicini, più ricettivi, più accoglienti. E' per tutti. Non abbiate paura di andare e portare Cristo in ogni ambiente, fino alle periferie esistenziali, anche a chi sembra più lontano, più indifferente. Il Signore cerca tutti, vuole che tutti sentano il calore della sua misericordia e del suo amore".

The young people were encouraged by Pope Francis to go, without fear, to serve: "Seguendo queste tre parole sperimenterete che chi evangelizza è evangelizzato, chi trasmette la gioia della fede, riceve più gioia"

The IFCA Secretariat will meet again after a year (5-8 February 2014), ready to update its line of action in the light of the Teaching of Francis, especially on the Apostolic Exhortation "Evangelii Gaudium".

Indice

PRESENTAZIONE	p. 1
• Presentation	
GRAZIE BENEDETTO XVI	
• Udienda generale del 27 febbraio 2013	p. 5
<i>English, Español, Français</i>	
MESSAGGI DEL FIAC	
• per Benedetto XVI	p. 20
• per Francesco	p. 21
BENVENUTO FRANCESCO	
• Omelia del Santo Padre Francesco - 19 marzo 2013	p. 22
<i>English, Español, Français</i>	
• Entrevista a Emilio Inzaurraga	p. 34
PRIMA RIUNIONE SEGRETARIATO	
Linee programmatiche 2013-2014 - Comunicato stampa	p. 37
• Seminario storico	p. 38
<i>English, Español, Français</i>	
VEGLIA DI PENTECOSTE 2013 A PIAZZA SAN PIETRO	
TESTIMONIANZA DI EMILIO INZAURRAGA	p. 43
<i>Español, Italiano</i>	
GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ - Rio 2013	
• Incontro Giovani di AC - Comunicato stampa FIAC	p. 45
• Encuentro Internacional de la AC en Rio (Agencia AICA)	p. 47
• Itinerario di preparazione "Insieme pellegrini sulla strada verso Rio"	p. 48
<i>Español, English, Français</i>	
AC ITALIA - AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI - INCONTRO NAZIONALE	
"Ti credo!", la festa della fede dell'ACR - 6-7 settembre 2013	p. 57
COORDINAMENTO GIOVANI - ROMA, GROTTAFERRATA 6/7 Ottobre	p. 59
Dai Paesi	
• España - Llamados y enviados a evangelizar	p. 60
• Mexico - ACIM 100 años "Por Dios y por la Patria"	p. 62
• Colombia - xxiv Asamblea nacional y celebracion	p. 66
del 80° aniversario de la Accion Catolica Colombiana	
• Mexico - Asamblea unitaria - 8-10 novembre 2013	p. 69
• Romania - Asamblea nazionale 24-27 ottobre 2013	p. 70

Grazie Benedetto XVI

Udienza generale
Mercoledì 27 febbraio 2013 - Piazza San Pietro

**Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato!
Distinte Autorità! Cari fratelli e sorelle!**

Ringrazio di essere venuti così numerosi a questa mia ultima Udienza generale. Grazie di cuore! Sono veramente commosso! E vedo la Chiesa viva! E penso che dobbiamo anche dire un grazie al Creatore per il tempo bello che ci dona adesso ancora nell'inverno.

Come l'apostolo Paolo nel testo biblico che abbiamo ascoltato, anch'io sento nel mio cuore di dover soprattutto ringraziare Dio, che guida e fa crescere la Chiesa, che semina la sua Parola e così alimenta la fede nel suo Popolo. In questo momento il mio animo si allarga ed abbraccia tutta la Chiesa sparsa nel mondo; e rendo grazie a Dio per le «notizie» che in questi anni del ministero petrino ho potuto ricevere circa la fede nel Signore Gesù Cristo, e della carità che circola realmente nel Corpo della Chiesa e lo fa vivere nell'amore, e della speranza che ci apre e ci orienta verso la vita in pienezza, verso la patria del Cielo.

Sento di portare tutti nella preghiera, in un presente che è quello di Dio, dove raccolgo ogni incontro, ogni viaggio, ogni visita pastorale. Tutto e tutti raccolgo nella preghiera per affidarli al Signore: perché abbiamo piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, e perché possiamo comportarci in maniera degna di Lui, del suo amore, portando frutto in ogni opera buona (cfr Col 1,9-10).

In questo momento, c'è in me una grande fiducia, perché so, sappiamo tutti noi, che la Parola di verità del Vangelo è la forza della Chiesa, è la sua vita. Il Vangelo purifica e rinnova, porta frutto, dovunque la comunità dei credenti lo ascolta e accoglie la grazia di Dio nella verità e nella carità. Questa è la mia fiducia, questa è la mia gioia.

Quando, il 19 aprile di quasi otto anni fa, ho accettato di assumere il ministero petrino, ho avuto la ferma certezza che mi ha sempre accompagnato: questa certezza della vita della Chiesa dalla Parola di Dio. In quel momento, come ho già espresso più volte, le parole che sono risuonate nel mio cuore sono state: Signore, perché mi chiedi questo e che cosa mi chiedi? E un peso grande quello che mi poni sulle spalle, ma se Tu me lo chiedi, sulla tua parola getterò le reti, sicuro che Tu mi guiderai, anche con tutte le mie debolezze. E otto anni dopo posso dire che il Signore mi ha guidato, mi è stato vicino, ho potuto percepire quotidianamente la sua presenza. È stato un tratto di cammino della Chiesa che ha avuto momenti di gioia e di luce, ma anche momenti non facili; mi sono sentito come san Pietro con gli Apostoli nella barca sul lago di Galilea: il Signore ci ha donato tanti giorni di sole e

di brezza leggera, giorni in cui la pesca è stata abbondante; vi sono stati anche momenti in cui le acque erano agitate ed il vento contrario, come in tutta la storia della Chiesa, e il Signore sembrava dormire. Ma ho sempre saputo che in quella barca c'è il Signore e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua. E il Signore non la lascia affondare; è Lui che la conduce, certamente anche attraverso gli uomini che ha scelto, perché così ha voluto. Questa è stata ed è una certezza, che nulla può offuscare. Ed è per questo che oggi il mio cuore è colmo di ringraziamento a Dio perché non ha fatto mai mancare a tutta la Chiesa e anche a me la sua consolazione, la sua luce, il suo amore.

Siamo nell'Anno della fede, che ho voluto per rafforzare proprio la nostra fede in Dio in un contesto che sembra metterlo sempre più in secondo piano. Vorrei invitare tutti a rinnovare la ferma fiducia nel Signore, ad affidarci come bambini nelle braccia di Dio, certi che quelle braccia ci sostengono sempre e sono ciò che ci permette di camminare ogni giorno, anche nella fatica. Vorrei che ognuno si sentisse amato da quel Dio che ha donato il suo Figlio per noi e che ci ha mostrato il suo amore senza confini. Vorrei che ognuno sentisse la gioia di essere cristiano. In una bella preghiera da recitarsi quotidianamente al mattino si dice: «Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano...». Sì, siamo contenti per il dono della fede; è il bene più prezioso, che nessuno ci può togliere! Ringraziamo il Signore di questo ogni giorno, con la preghiera e con una vita cristiana coerente. Dio ci ama, ma attende che anche noi lo amiamo!

Ma non è solamente Dio che voglio ringraziare in questo momento. Un Papa non è solo nella guida della barca di Pietro, anche se è la sua prima responsabilità. Io non mi sono mai sentito solo nel portare la gioia e il peso del ministero petrino; il Signore mi ha messo accanto tante persone che, con generosità e amore a Dio e alla Chiesa, mi hanno aiutato e mi sono state vicine. Anzitutto voi, cari Fratelli Cardinali: la vostra saggezza, i vostri consigli, la vostra amicizia sono stati per me preziosi; i miei Collaboratori, ad iniziare dal mio Segretario di Stato che mi ha accompagnato con fedeltà in questi anni; la Segreteria di Stato e l'intera Curia Romana, come pure tutti coloro che, nei vari settori, prestano il loro servizio alla Santa Sede: sono tanti volti che non emergono, rimangono nell'ombra, ma proprio nel silenzio, nella dedizione quotidiana, con spirito di fede e umiltà sono stati per me un sostegno sicuro e affidabile. Un pensiero speciale alla Chiesa di Roma, la mia Diocesi! Non posso dimenticare i Fratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato, le persone consacrate e l'intero Popolo di Dio: nelle visite pastorali, negli incontri, nelle udienze, nei viaggi, ho sempre percepito grande attenzione e profondo affetto; ma anch'io ho voluto bene a tutti e a ciascuno, senza distinzioni, con quella carità pastorale che è il cuore di ogni Pastore, soprattutto del Vescovo di Roma, del Successore dell'Apostolo Pietro. Ogni giorno ho portato ciascuno di voi nella preghiera, con il cuore di padre.

Vorrei che il mio saluto e il mio ringraziamento giungesse poi a tutti: il cuore di un Papa si allarga al mondo intero. E vorrei esprimere la mia gratitudine al Corpo diplomatico presso la Santa Sede, che rende presente la grande famiglia delle Nazioni. Qui penso anche a tutti coloro che lavorano per una buona comunicazione e che ringrazio per il loro importante servizio.

A questo punto vorrei ringraziare di vero cuore anche tutte le numerose persone in tutto il mondo, che nelle ultime settimane mi hanno inviato segni commoventi di attenzione, di

amicizia e di preghiera. Sì, il Papa non è mai solo, ora lo sperimento ancora una volta in un modo così grande che tocca il cuore. Il Papa appartiene a tutti e tantissime persone si sentono molto vicine a lui. È vero che ricevo lettere dai grandi del mondo – dai Capi di Stato, dai Capi religiosi, dai rappresentanti del mondo della cultura eccetera. Ma ricevo anche moltissime lettere da persone semplici che mi scrivono semplicemente dal loro cuore e mi fanno sentire il loro affetto, che nasce dall'essere insieme con Cristo Gesù, nella Chiesa. Queste persone non mi scrivono come si scrive ad esempio ad un principe o ad un grande che non si conosce. Mi scrivono come fratelli e sorelle o come figli e figlie, con il senso di un legame familiare molto affettuoso. Qui si può toccare con mano che cosa sia Chiesa – non un'organizzazione, un'associazione per fini religiosi o umanitari, ma un corpo vivo, una comunione di fratelli e sorelle nel Corpo di Gesù Cristo, che ci unisce tutti. Sperimentare la Chiesa in questo modo e poter quasi toccare con le mani la forza della sua verità e del suo amore, è motivo di gioia, in un tempo in cui tanti parlano del suo declino. Ma vediamo come la Chiesa è viva oggi!

In questi ultimi mesi, ho sentito che le mie forze erano diminuite, e ho chiesto a Dio con insistenza, nella preghiera, di illuminarmi con la sua luce per farmi prendere la decisione più giusta non per il mio bene, ma per il bene della Chiesa. Ho fatto questo passo nella piena consapevolezza della sua gravità e anche novità, ma con una profonda serenità d'animo. Amare la Chiesa significa anche avere il coraggio di fare scelte difficili, sofferte, avendo sempre davanti il bene della Chiesa e non se stessi.

Qui permettetemi di tornare ancora una volta al 19 aprile 2005. La gravità della decisione è stata proprio anche nel fatto che da quel momento in poi ero impegnato sempre e per sempre dal Signore. Sempre – chi assume il ministero petrino non ha più alcuna privacy. Appartiene sempre e totalmente a tutti, a tutta la Chiesa. Alla sua vita viene, per così dire, totalmente tolta la dimensione privata. Ho potuto sperimentare, e lo sperimento precisamente ora, che uno riceve la vita proprio quando la dona. Prima ho detto che molte persone che amano il Signore amano anche il Successore di san Pietro e sono affezionate a lui; che il Papa ha veramente fratelli e sorelle, figli e figlie in tutto il mondo, e che si sente al sicuro nell'abbraccio della vostra comunione; perché non appartiene più a se stesso, appartiene a tutti e tutti appartengono a lui.

Il "sempre" è anche un "per sempre" - non c'è più un ritornare nel privato. La mia decisione di rinunciare all'esercizio attivo del ministero, non revoca questo. Non ritorno alla vita privata, a una vita di viaggi, incontri, ricevimenti, conferenze eccetera. Non abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso. Non porto più la potestà dell'ufficio per il governo della Chiesa, ma nel servizio della preghiera resto, per così dire, nel recinto di san Pietro. San Benedetto, il cui nome porto da Papa, mi sarà di grande esempio in questo. Egli ci ha mostrato la via per una vita, che, attiva o passiva, appartiene totalmente all'opera di Dio.

Ringrazio tutti e ciascuno anche per il rispetto e la comprensione con cui avete accolto questa decisione così importante. Io continuerò ad accompagnare il cammino della Chiesa con la preghiera e la riflessione, con quella dedizione al Signore e alla sua Sposa che ho cercato di vivere fino ad ora ogni giorno e che vorrei vivere sempre. Vi chiedo di ricordarmi davanti a Dio,



e soprattutto di pregare per i Cardinali, chiamati ad un compito così rilevante, e per il nuovo Successore dell'Apostolo Pietro: il Signore lo accompagni con la luce e la forza del suo Spirito.

Chiamo la materna intercessione della Vergine Maria Madre di Dio e della Chiesa perché accompagni ciascuno di noi e l'intera comunità ecclesiale; a Lei ci affidiamo, con profonda fiducia.

Cari amici! Dio guida la sua Chiesa, la sorregge sempre anche e soprattutto nei momenti difficili. Non perdiamo mai questa visione di fede, che è l'unica vera visione del cammino della Chiesa e del mondo. Nel nostro cuore, nel cuore di ciascuno di voi, ci sia sempre la gioiosa certezza che il Signore ci è accanto, non ci abbandona, ci è vicino e ci avvolge con il suo amore. Grazie!

General Audience
Wednesday 27 February 2013 - Saint Peter's Square

I thank all of you for having come in such great numbers to this last General Audience.

Heartfelt thanks! I am truly moved and I see the Church alive! And I think we should also say thanks to the Creator for the fine weather which he gives us even on this winter day.

Like the Apostle Paul in the biblical text which we have heard, I too feel a deep need first and foremost to thank God, who gives guidance and growth to the Church, who sows his word and thus nourishes faith in his people. At this moment my heart expands and embraces the whole Church throughout the world; and I thank God for all that I have "heard" in these years of the Petrine ministry about the faith in the Lord Jesus Christ and the love which truly circulates in the Body of the Church and makes it live in love, and about the hope which opens and directs us towards the fullness of life, towards our heavenly homeland.

I feel that I bear everyone in prayer, in a present, God's present, in which I gather together every one of my meetings, journeys and pastoral visits. In prayer I gather each and all, in order to entrust them to the Lord: that we might be filled with the knowledge of his will, with all spiritual wisdom and understanding, and that we might lead a life worthy of him and of his love, bearing fruit in every good work (cf. Col 1:9-10).

At this moment I feel great confidence, because I know, we all know, that the Gospel word of truth is the Church's strength, it is her life. The Gospel purifies

and renews, it bears fruit, wherever the community of believers hears it and receives God's grace in truth and charity. This is my confidence, this is my joy.

When on 19 April nearly eight years ago, I accepted the Petrine ministry, I had the firm certainty that has always accompanied me: this certainty of the life of the Church which comes from the word of God. At that moment, as I have often said, the words which echoed in my heart were: Lord, why are you asking this of me, and what is it that you are asking of me? It is a heavy burden which you are laying on my shoulders, but if you ask it of me, at your word I will cast the net, sure that you will lead me even with all my weaknesses. And eight years later I can say that the Lord has truly led me, he has been close to me, I have been able to perceive his presence daily. It has been a portion of the Church's journey which has had its moments of joy and light, but also moments which were not easy; I have felt like Saint Peter with the Apostles in the boat on the Sea of Galilee: the Lord has given us so many days of sun and of light winds, days when the catch was abundant; there were also moments when the waters were rough and the winds against us, as throughout the Church's history, and the Lord seemed to be sleeping. But I have always known that the Lord is in that boat, and I have always known that the barque of the Church is not mine but his. Nor does the Lord let it sink; it is he who guides it, surely also through those whom he has chosen, because he so wished. This has been, and is, a certainty which nothing can shake. For this reason my heart today overflows with gratitude to God, for he has never let his Church, or me personally, lack his consolation, his light, his love.

We are in the *Year of Faith* which I desired precisely to reaffirm our faith in God in a context which seems to push him more and more into the background. I should like to invite all of us to renew our firm confidence in the Lord, to entrust ourselves like children in God's arms, certain that those arms always hold us, enabling us to press forward each day, even when the going is rough. I want everyone to feel loved by that God who gave his Son for us and who has shown us his infinite love. I want everyone to feel the joy of being a Christian. In one beautiful morning prayer, it says: "I adore you, my God, and I love you with all my heart. I thank you for having created me and made me a Christian...". Yes, we are happy for the gift of faith; it is our most precious possession, which no one can take from us! Let us thank the Lord for this daily, in prayer and by a consistent Christian life. God loves us, but he also expects us to love him!

But it is not only God whom I want to thank at this moment. The Pope is not alone in guiding the barque of Peter, even if it is his first responsibility. I have never felt alone in bearing the joy and the burden of the Petrine ministry; the Lord has set beside me so many people who, with generosity and love for God and the Church, have helped me and been close to me. Above all you, dear brother Cardinals: your wisdom, your counsel and your friendship have been invaluable to me; my co-workers,





beginning with my Secretary of State who has faithfully accompanied me in these years; the Secretariat of State and the whole Roman Curia, as well as all those who in various sectors offer their service to the Holy See: many, many unseen faces which remain in the background, but precisely through their silent, daily dedication in a spirit of faith and humility they have been a sure and trustworthy support to me. I also think in a special way of the Church of Rome, my Diocese! I cannot forget my Brothers in the Episcopate and in the Presbyterate, the consecrated persons and the entire People of God: in my pastoral visits, meetings, audiences and journeys I have always felt great kindness and deep affection; yet I too have felt affection for each and all without distinction, with that pastoral charity which is the heart of every Pastor, and especially of the Bishop of Rome, the Successor of the Apostle Peter. Every day I have borne each of you in prayer, with the heart of a father.

I would like my greeting and my thanksgiving to extend to everyone: the heart of the Pope reaches out to the whole world. And I wish to express my gratitude to the Diplomatic Corps accredited to the Holy See which represents the great family of the nations. Here I think too of all those who work for good communications and I thank them for their important service.

At this point, I would also like to thank most heartily all those people throughout the world who in these recent weeks have sent me moving expressions of concern, friendship and prayer. Yes, the Pope is never alone; now I once again experience this so overwhelmingly that my heart is touched. The Pope belongs to everyone and so many persons feel very close to him. It is true that I receive letters from world leaders - from heads of state, from religious leaders, from representatives of the world of culture, and so on. But I also receive many many letters from ordinary people who write to me simply and from the heart, and who show me their affection, an affection born of our being together with Christ Jesus, in the Church. These people do not write to me in the way one writes, for example, to a prince or some important person whom they do not know. They write to me as brothers and sisters, as sons and daughters, with a sense of a very affectionate family bond. Here one can sense palpably what the Church is - not an organization, an association for religious or humanitarian ends, but a living body, a communion of brothers and sisters in the Body of Christ, which makes us all one. To experience the Church in this way and to be able as it were to put one's finger on the strength of her truth and her love, is a cause for joy at a time when so many people are speaking of her decline. But we see how the Church is alive today!

In these last months I have felt my energies declining, and I have asked God insistently in prayer to grant me his light and to help me make the right decision, not for my own good, but for the good of the Church. I have taken this step with full awareness of its gravity and even its novelty, but with profound interior serenity. Loving the Church means also having the courage to make difficult, painful decisions, always looking to the good of the Church and not of oneself.

Here, allow me to go back once again to 19 April 2005. The real gravity of the decision was also due to the fact that from that moment on I was engaged always and forever by the Lord. Always – anyone who accepts the Petrine ministry no longer has any privacy. He belongs always and completely to everyone, to the whole Church. In a manner of speaking, the private dimension of his life is completely eliminated. I was able to experience, and I experience it even now, that one receives one's life precisely when one gives it away. Earlier I said that many people who love the Lord also love the Successor of Saint Peter and feel great affection for him; that the Pope truly has brothers and sisters, sons and daughters, throughout the world, and that he feels secure in the embrace of your communion; because he no longer belongs to himself, he belongs to all and all belong to him.

The "always" is also a "for ever" – there can no longer be a return to the private sphere. My decision to resign the active exercise of the ministry does not revoke this. I do not return to private life, to a life of travel, meetings, receptions, conferences, and so on. I am not abandoning the cross, but remaining in a new way at the side of the crucified Lord. I no longer bear the power of office for the governance of the Church, but in the service of prayer I remain, so to speak, in the enclosure of Saint Peter. Saint Benedict, whose name I bear as Pope, will be a great example for me in this. He showed us the way for a life which, whether active or passive, is completely given over to the work of God.

I also thank each and every one of you for the respect and understanding with which you have accepted this important decision. I will continue to accompany the Church's journey with prayer and reflection, with that devotion to the Lord and his Bride which I have hitherto sought to practise daily and which I would like to practise always. I ask you to remember me in prayer before God, and above all to pray for the Cardinals, who are called to so weighty a task, and for the new Successor of the Apostle Peter: may the Lord accompany him with the light and strength of his Spirit.

Let us call upon the maternal intercession of the Virgin Mary, Mother of God and Mother of the Church, that she may accompany each of us and the whole ecclesial community; to her let us commend ourselves with deep confidence.

Dear friends! God guides his Church, he sustains it always, especially at times of difficulty. Let us never lose this vision of faith, which is the one true way of looking at the journey of the Church and of the world. In our hearts, in the heart of each of you, may there always abide the joyful certainty that the Lord is at our side: he does not abandon us, he remains close to us and he surrounds us with his love. Thank you!



Audiencia general
Miércoles 27 de febrero de 2013 - Plaza de San Pedro

Os doy las gracias por haber venido, y tan numerosos, a ésta que es mi última audiencia general.

Gracias de corazón. Estoy verdaderamente conmovido y veo que la Iglesia está viva. Y pienso que debemos también dar gracias al Creador por el buen tiempo que nos regala ahora, todavía en invierno.

Como el apóstol Pablo en el texto bíblico que hemos escuchado, también yo siento en mi corazón que debo dar gracias sobre todo a Dios, que guía y hace crecer a la Iglesia, que siembra su Palabra y alimenta así la fe en su Pueblo. En este momento, mi alma se ensancha y abraza a toda la Iglesia esparcida por el mundo; y doy gracias a Dios por las “noticias” que en estos años de ministerio petrino he recibido sobre la fe en el Señor Jesucristo, y sobre la caridad que circula realmente en el Cuerpo de la Iglesia, y que lo hace vivir en el amor, y sobre la esperanza que nos abre y nos orienta hacia la vida en plenitud, hacia la patria celestial.

Siento que llevo a todos en la oración, en un presente que es el de Dios, donde recojo cada encuentro, cada viaje, cada visita pastoral. Recojo todo y a todos en la oración para encomendarlos al Señor, para que tengamos pleno conocimiento de su voluntad, con toda sabiduría e inteligencia espiritual, y para que podamos comportarnos de manera digna de Él, de su amor, fructificando en toda obra buena (cf. Col 1,9-10).

En este momento, tengo una gran confianza, porque sé, sabemos todos, que la Palabra de verdad del Evangelio es la fuerza de la Iglesia, es su vida. El Evangelio purifica y renueva, da fruto, dondequiera que la comunidad de los creyentes lo escucha y acoge la gracia de Dios en la verdad y en la caridad. Ésta es mi confianza, ésta es mi alegría.

Cuando el *19 de abril de hace casi ocho años* acepté asumir el ministerio petrino, tuve esta firme certeza que siempre me ha acompañado: la certeza de la vida de la Iglesia por la Palabra de Dios. En aquel momento, como ya he expresado varias veces, las palabras que resonaron en mi corazón fueron: Señor, ¿por qué me pides esto y qué me pides? Es un peso grande el que pones en mis hombros, pero si Tú me lo pides, por tu palabra echaré las redes, seguro de que Tú me guiarás, también con todas mis debilidades. Y ocho años después puedo decir que el Señor realmente me ha guiado, ha estado cerca de mí, he podido percibir cotidianamente su presencia. Ha sido un trecho del camino de la Iglesia, que ha tenido momentos de alegría y de luz, pero también momentos no fáciles; me he sentido como San Pedro con los apóstoles en la barca en el lago de Galilea: el Señor nos ha dado muchos

días de sol y de brisa suave, días en los que la pesca ha sido abundante; ha habido también momentos en los que las aguas se agitaban y el viento era contrario, como en toda la historia de la Iglesia, y el Señor parecía dormir. Pero siempre supe que en esa barca estaba el Señor y siempre he sabido que la barca de la Iglesia no es mía, no es nuestra, sino que es suya. Y el Señor no deja que se hunda; es Él quien la conduce, ciertamente también a través de los hombres que ha elegido, pues así lo ha querido. Ésta ha sido y es una certeza que nada puede empañar. Y por eso hoy mi corazón está lleno de gratitud a Dios, porque jamás ha dejado que falte a toda la Iglesia y tampoco a mí su consuelo, su luz, su amor.

Estamos en el *Año de la fe*, que he proclamado para fortalecer precisamente nuestra fe en Dios en un contexto que parece rebajarlo cada vez más a un segundo plano. Desearía invitaros a todos a renovar la firme confianza en el Señor, a confiarnos como niños en los brazos de Dios, seguros de que esos brazos nos sostienen siempre y son los que nos permiten caminar cada día, también en la dificultad. Me gustaría que cada uno se sintiera amado por ese Dios que ha dado a su Hijo por nosotros y que nos ha mostrado su amor sin límites. Quisiera que cada uno de vosotros sintiera la alegría de ser cristiano. En una bella oración para recitar a diario por la mañana se dice: “Te adoro, Dios mío, y te amo con todo el corazón. Te doy gracias porque me has creado, hecho cristiano...”. Sí, alegrémonos por el don de la fe; es el bien más precioso, que nadie nos puede arrebatarnos. Por ello demos gracias al Señor cada día, con la oración y con una vida cristiana coherente. Dios nos ama, pero espera que también nosotros lo amemos.

Pero no es sólo a Dios a quien quiero dar las gracias en este momento. Un Papa no guía él solo la barca de Pedro, aunque sea ésta su principal responsabilidad. Yo nunca me he sentido solo al llevar la alegría y el peso del ministerio petrino; el Señor me ha puesto cerca a muchas personas que, con generosidad y amor a Dios y a la Iglesia, me han ayudado y han estado cerca de mí. Ante todo vosotros, queridos hermanos cardenales: vuestra sabiduría y vuestros consejos, vuestra amistad han sido valiosos para mí; mis colaboradores, empezando por mi Secretario de Estado que me ha acompañado fielmente en estos años; la Secretaría de Estado y toda la Curia Romana, así como todos aquellos que, en distintos ámbitos, prestan su servicio a la Santa Sede. Se trata de muchos rostros que no aparecen, permanecen en la sombra, pero precisamente en el silencio, en la entrega cotidiana, con espíritu de fe y humildad, han sido para mí un apoyo seguro y fiable. Un recuerdo especial a la Iglesia de Roma, mi diócesis. No puedo olvidar a los hermanos en el episcopado y en el presbiterado, a las personas consagradas y a todo el Pueblo de Dios: en las visitas pastorales, en los encuentros, en las audiencias, en los viajes, siempre he percibido gran interés y profundo afecto. Pero también yo os he querido a todos y cada uno, sin distinciones, con esa caridad pastoral que es el corazón de todo Pastor, sobre todo del Obispo de Roma, del Sucesor del Apóstol Pedro.

que el Papa tiene verdaderamente hermanos y hermanas, hijos e hijas en todo el mundo, y que se siente seguro en el abrazo de vuestra comunión; porque ya no se pertenece a sí mismo, pertenece a todos y todos le pertenecen.

El “siempre” es también un “para siempre” –ya no existe una vuelta a lo privado. Mi decisión de renunciar al ejercicio activo del ministerio no revoca esto. No vuelvo a la vida privada, a una vida de viajes, encuentros, recepciones, conferencias, etcétera. No abandono la cruz, sino que permanezco de manera nueva junto al Señor Crucificado. Ya no tengo la potestad del oficio para el gobierno de la Iglesia, pero en el servicio de la oración permanezco, por así decirlo, en el recinto de San Pedro. San Benito, cuyo nombre llevo como Papa, me será de gran ejemplo en esto. Él nos mostró el camino hacia una vida que, activa o pasiva, pertenece totalmente a la obra de Dios.

Doy las gracias a todos y cada uno también por el respeto y la comprensión con la que habéis acogido esta decisión tan importante. Continuaré acompañando el camino de la Iglesia con la oración y la reflexión, con la entrega al Señor y a su Esposa, que he tratado de vivir hasta ahora cada día y quisiera vivir siempre. Os pido que me recordéis ante Dios, y sobre todo que recéis por los Cardenales, llamados a una tarea tan relevante, y por el nuevo Sucesor del Apóstol Pedro: que el Señor le acompañe con la luz y la fuerza de su Espíritu.

Invoquemos la intercesión maternal de la Virgen María, Madre de Dios y de la Iglesia, para que nos acompañe a cada uno de nosotros y a toda la comunidad eclesial; a Ella nos encomendamos, con profunda confianza.

Queridos amigos, Dios guía a su Iglesia, la sostiene siempre, también y sobre todo en los momentos difíciles. No perdamos nunca esta visión de fe, que es la única visión verdadera del camino de la Iglesia y del mundo. Que en nuestro corazón, en el corazón de cada uno de vosotros, esté siempre la gozosa certeza de que el Señor está a nuestro lado, no nos abandona, está cerca de nosotros y nos cubre con su amor. Gracias.

Audience général
Mercredi 27 Février 2013 - Place Saint-Pierre

Je vous remercie d’être venus si nombreux à ma dernière Audience générale.

Merci de tout cœur ! Je suis véritablement ému et je vois l’Église vivante ! Et je pense que nous devons dire aussi merci au Créateur pour le beau temps qu’il nous donne maintenant encore dans l’hiver.

Comme l’apôtre Paul dans le texte biblique que nous avons écouté, moi aussi je sens dans mon cœur le devoir de remercier surtout Dieu, qui guide et fait grandir

l'Église, qui sème sa Parole et ainsi alimente la foi de son Peuple. En ce moment, mon âme s'élargit et embrasse toute l'Église répandue dans le monde ; et je rends grâce à Dieu pour les « nouvelles » qu'en ces années de ministère pétrinien j'ai pu recevoir concernant la foi dans le Seigneur Jésus Christ, et la charité qui circule réellement dans le Corps de l'Église et le fait vivre dans l'amour, et dans l'espérance qui nous ouvre et nous oriente vers la vie en plénitude, vers la patrie du Ciel.

Je sens que je vous porte tous dans la prière, en un présent qui est celui de Dieu, où je rassemble chaque rencontre, chaque voyage, chaque visite pastorale. Je ramasse tout et tous dans la prière pour les confier au Seigneur : pour que nous ayons la pleine connaissance de sa volonté, en toute sagesse et intelligence spirituelle, et pour que nous puissions mener une vie digne de Lui, de son amour, en portant du fruit en toute œuvre bonne (cf. Col 1,9-10).

En ce moment, il y a en moi une grande confiance, parce que je sais, nous savons tous, que la Parole de Vérité de l'Évangile est la force de l'Église, est sa vie. L'Évangile purifie et renouvelle, porte du fruit, partout où la communauté des croyants l'écoute et accueille la grâce de Dieu dans la vérité et dans la charité. Telle est ma confiance, telle est ma joie.

Quand, le 19 avril il y a presque 8 ans, j'ai accepté d'assumer le ministère pétrinien, j'ai eu la ferme certitude qui m'a toujours accompagné : cette certitude de la vie de l'Église par la Parole de Dieu. En ce moment, comme je l'ai déjà exprimé plusieurs fois, les paroles qui ont résonné dans mon cœur ont été : Seigneur, pourquoi me demandes-tu cela et que me demandes-tu ? C'est un poids grand celui que tu me poses sur les épaules, mais si tu me le demandes, sur ta parole, je jeterai les filets, sûr que tu me guideras, aussi avec toutes mes faiblesses. Et huit années après, je peux dire que le Seigneur m'a vraiment guidé, m'a été proche, j'ai pu percevoir quotidiennement sa présence. Cela a été un bout de chemin de l'Église qui a eu des moments de joie et de lumière, mais aussi des moments pas faciles ; je me suis senti comme saint Pierre avec les Apôtres dans la barque sur le lac de Galilée : le Seigneur nous a donné beaucoup de jours de soleil et de brise légère, jours où la pêche a été abondante ; il y a eu aussi des moments où les eaux étaient agitées et le vent contraire, comme dans toute l'histoire de l'Église, et le Seigneur semblait dormir. Mais j'ai toujours su que dans cette barque, il y a le Seigneur et j'ai toujours su que la barque de l'Église n'est pas la mienne, n'est pas la nôtre, mais est la sienne. Et le Seigneur ne la laisse pas couler ; c'est Lui qui la conduit, certainement aussi à travers les hommes qu'il a choisis, parce qu'il l'a voulu ainsi. Cela a été et est une certitude, que rien ne peut troubler. Et c'est pour cela qu'aujourd'hui mon cœur est plein de reconnaissance envers Dieu parce qu'il n'a jamais fait manquer à toute l'Église et aussi à moi sa consolation, sa lumière, son amour.

Nous sommes dans l'Année de la Foi, que j'ai voulue pour raffermir vraiment notre foi en Dieu, dans un contexte qui semble la mettre toujours plus au second

plan. Je voudrais vous inviter tous à renouveler votre ferme confiance dans le Seigneur, à nous confier comme des enfants dans les bras de Dieu, sûrs que ses bras nous soutiennent toujours et sont ce qui nous permet de marcher chaque jour, même dans la difficulté. Je voudrais que chacun se sente aimé de ce Dieu qui a donné son Fils pour nous, et qui nous a montré son amour sans limite. Je voudrais que chacun sente la joie d'être chrétien. Dans une belle prière à réciter quotidiennement le matin, on dit : « Je t'adore mon Dieu et je t'aime de tout mon cœur. Je te remercie de m'avoir créé, fait chrétien... ». Oui, nous sommes heureux pour le don de la foi ; c'est le bien le plus précieux, que personne ne peut nous ôter ! Remercions le Seigneur de cela chaque jour, par la prière et par une vie chrétienne cohérente. Dieu nous aime, mais il attend que nous aussi nous l'aimions !

Mais ce n'est pas seulement Dieu que je veux remercier en ce moment. Un Pape n'est pas seul pour conduire la barque de Pierre, même si c'est sa première responsabilité. Je ne me suis jamais senti seul à porter la joie et le poids du ministère pétrinien ; le Seigneur a mis à mes côtés beaucoup de personnes qui, avec générosité et amour envers Dieu et envers l'Église m'ont aidé et m'ont été proches. Surtout vous, chers frères Cardinaux : votre sagesse, vos conseils, votre amitié ont été précieux pour moi ; mes collaborateurs, à commencer par mon Secrétaire d'État qui m'a accompagné avec fidélité durant ces années ; la Secrétairerie d'État et toute la Curie romaine, comme aussi tous ceux qui, dans les différents secteurs, prêtent leur service au Saint-Siège : ce sont de nombreux visages qui n'apparaissent pas, qui restent dans l'ombre, mais justement dans le silence, dans le dévouement quotidien, avec esprit de foi et humilité, ils ont été pour moi un soutien sûr et fiable. Une pensée spéciale à l'Église de Rome, mon diocèse ! Je ne peux oublier les frères dans l'épiscopat et dans le sacerdoce, les personnes consacrées et le Peuple de Dieu tout entier : dans les visites pastorales, dans les rencontres, dans les audiences les voyages, j'ai toujours perçu une grande attention et une profonde affection ; mais moi aussi je vous ai aimés tous et chacun, sans distinction, avec cette charité pastorale qui est le cœur de tout Pasteur, surtout de l'Évêque de Rome, du Successeur de l'apôtre Pierre. Chaque jour, j'ai porté chacun de vous dans la prière, avec le cœur d'un père.

Je voudrais que mon salut et mes remerciements parviennent ensuite à tous : le cœur d'un Pape s'élargit au monde entier. Et je voudrais exprimer ma gratitude au Corps diplomatique près le Saint-Siège, qui rend présente la grande famille des nations. Ici je pense aussi à tous ceux qui travaillent pour une bonne communication et que je remercie pour leur important service.

À ce point, je voudrais remercier aussi de grand cœur toutes les nombreuses personnes dans le monde entier, qui au cours des dernières semaines, m'ont envoyé des signes émouvants d'attention, d'amitié et de prière. Oui, le Pape n'est jamais seul, je l'expérimente à présent encore une fois d'une façon si grande qui touche le cœur. Le

Pape appartient à tous et un très grand nombre de personnes se sentent très proches de lui. C'est vrai que je reçois des lettres des grands du monde – des chefs d'État, des responsables religieux, des représentants du monde de la culture, etc. Mais je reçois aussi énormément de lettres de personnes simples qui m'écrivent simplement avec leur cœur et me font sentir leur affection, qui naît du fait d'être ensemble avec le Christ Jésus, dans l'Église. Ces personnes ne m'écrivent pas comme on écrit par exemple à un prince, ou à un grand qu'on ne connaît pas. Elles m'écrivent comme des frères et des sœurs, ou comme des fils et des filles, avec le sens d'un lien familial très affectueux. Là on peut toucher du doigt ce qu'est l'Église – non pas une organisation, une association à des fins religieuses ou humanitaires, mais un corps vivant, une communion de frères et de sœurs dans le Corps de Jésus Christ, qui nous unit tous. Expérimenter l'Église de cette façon et pouvoir presque pouvoir toucher de la main la force de sa vérité et de son amour, est un motif de joie, en un temps où beaucoup parlent de son déclin. Mais nous voyons combien l'Église est vivante aujourd'hui !

Ces derniers mois, j'ai senti que mes forces étaient diminuées, et j'ai demandé à Dieu avec insistance, dans la prière, de m'éclairer de sa lumière pour me faire prendre la décision la plus juste non pour mon bien mais pour le bien de l'Église. J'ai fait ce pas en pleine conscience de sa gravité et aussi de sa nouveauté, mais avec une profonde sérénité d'âme. Aimer l'Église signifie aussi avoir le courage de faire des choix difficiles, douloureux, en ayant toujours à cœur le bien de l'Église et non soi-même.

Permettez-moi ici de revenir encore une fois au 19 avril 2005. La gravité de la décision a été vraiment aussi dans le fait qu'à partir de ce moment, j'étais engagé sans cesse et pour toujours envers le Seigneur. Toujours – celui qui assume le ministère pétrinien n'a plus aucune vie privée. Il appartient toujours et totalement à tous, à toute l'Église. La dimension privée est, pour ainsi dire, totalement enlevée à sa vie. J'ai pu expérimenter, et je l'expérimente précisément maintenant, qu'on reçoit la vie justement quand on la donne. J'ai dit précédemment que beaucoup de personnes qui aiment le Seigneur aiment aussi le Successeur de saint Pierre et ont de l'affection pour lui ; que le Pape a vraiment des frères et des sœurs, des fils et des filles dans le monde entier, et qu'il se sent en sûreté dans l'étreinte de votre communion ; parce qu'il n'appartient plus à lui-même, il appartient à tous et tous lui appartiennent.

Le « toujours » est aussi un « pour toujours » il n'y a plus de retour dans le privé. Ma décision de renoncer à l'exercice actif du ministère, ne supprime pas cela. Je ne retourne pas à la vie privée, à une vie de voyages, de rencontres, de réceptions, de conférences, etc. Je n'abandonne pas la croix, mais je reste d'une façon nouvelle près du Seigneur crucifié. Je ne porte plus le pouvoir de la charge pour le gouvernement de l'Église, mais dans le service de la prière, je reste, pour ainsi dire, dans l'enceinte de saint Pierre. Saint Benoît, dont je porte le nom comme Pape, me sera d'un grand

exemple en cela. Il nous a montré le chemin pour une vie qui, active ou passive, appartient totalement à l'œuvre de Dieu.

Je remercie aussi tous et chacun pour le respect et la compréhension avec lesquels vous avez accueilli cette décision si importante. Je continuerai à accompagner le chemin de l'Église par la prière et la réflexion, avec ce dévouement au Seigneur et à son Épouse que j'ai cherché à vivre jusqu'à aujourd'hui chaque jour et que je voudrais vivre toujours. Je vous demande de vous souvenir de moi devant Dieu et surtout de prier pour les cardinaux, appelés à une tâche si importante, et pour le nouveau Successeur de l'apôtre Pierre : que le Seigneur l'accompagne de sa lumière et de la force de son Esprit.

Invoquons la maternelle intercession de la Vierge Marie Mère de Dieu et de l'Église pour qu'elle accompagne chacun de nous et la communauté ecclésiale tout entière ; nous nous remettons à elle, avec une profonde confiance. Merci.



Messaggio del FIAC per Benedetto XVI

Roma, 8 Marzo 2013

Santità carissima,

il Forum Internazionale di Azione Cattolica sta cercando di vivere questo periodo "nuovo" nella Storia della Chiesa pregando intensamente per Lei e con Lei.

Desideriamo esprimere il nostro affetto e la nostra profonda gratitudine per il magistero che Sua Santità ha rivolto all'Azione Cattolica durante il Suo Pontificato, periodo questo che ha visto la nostra Associazione crescere, sia in Italia che altri paesi del mondo.

Custodiamo nel cuore alcune Sue parole, fondamentali nei nostri itinerari formativi e missionari per ragazzi, giovani, adulti: la tensione alla santità, la corresponsabilità nella Chiesa e nella società, la gioia dell'incontro con Cristo.

Santità, La ricordiamo alla finestra l'11 ottobre 2012 nel ricordo del 50° anniversario del Concilio Ecumenico Vaticano II, nell'apertura dell'Anno della fede, durante il Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione. Un momento suggestivo e indimenticabile! La ringraziamo ancora, certi che "la bontà del Signore non si spegne, é forte anche oggi".

I responsabili e gli assistenti dei paesi che fanno parte del Segretariato, in particolare il suo Coordinatore, Emilio Inzaurraga, insieme agli aderenti all'AC di tutto il mondo, e naturalmente al sottoscritto, Le rinnovano il più sincero e commosso grazie ed affidano il proprio cammino alle Sue preghiere.

+ Domenico Sigalini
Assistente ecclesiastico del FIAC

Sua Santità
Benedetto XVI
Romano Pontefice Emerito
00120 Città del Vaticano

Benvenuto Francesco

"Un pastore secondo il suo cuore" *Il Fiac esulta per il Papa Francesco*

Comunicato stampa - Roma, 14 marzo 2013

"L'uomo e la donna che vogliono vivere il loro battesimo devono andare verso le periferie, verso le periferie geografiche, le periferie culturali, le periferie esistenziali, devono andare con questa proposta evangelica.

Se vivete l'appartenenza all'Azione Cattolica con forza dovete vivere in questa tensione, una tensione tra l'interiorità dell'incontro con Gesù che vi spinge verso fuori e pone tutto in questione, tra un andare e un tornare continuo.

Un uomo, una donna, un giovane, una giovane, un ragazzo, una ragazza di Azione Cattolica che non impari questa sapienza spirituale della tensione, non vive bene il suo apostolato di Azione Cattolica".

Il Forum internazionale di Azione Cattolica desidera far pervenire al Santo Padre Francesco il suo saluto filiale e tutta la sua gioia in questo tempo provvidenziale per la Chiesa ricordando le parole che il cardinale Jorge Mario Bergoglio ha rivolto all'Azione Cattolica Argentina in occasione dell'80° anniversario della sua presenza associativa nel Paese.

"Il FIAC - ha affermato il coordinatore Emilio Inzaurraga che è anche presidente dell'Azione Cattolica Argentina - offre al Santo Padre la sua disponibilità ad essere evangelizzatori nei vari paesi in cui siamo presenti, arrivando alle periferie esistenziali e assumendo con umiltà la tensione laicale, nella certezza che Gesù ci accompagna sempre".

Il FIAC si unisce al ringraziamento di tutta la Chiesa perché il Signore ha concesso "un pastore secondo il suo cuore" e assicura al Santo Padre la sua preghiera perché possa svolgere felicemente il suo ministero di Vescovo della Chiesa di Roma "che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese", sostenuto dall'intercessione della Vergine Maria e di San Francesco, umile servitore dei poveri e della Chiesa.

SANTA MESSA - IMPOSIZIONE DEL PALLIO E CONSEGNA DELL' ANELLO DEL PESCATORE
PER L' INIZIO DEL MINISTERO PETRINO DEL VESCOVO DI ROMA

Omelia

martedì 19 marzo 2013

Solemnità di San Giuseppe

Cari fratelli e sorelle!

Ringrazio il Signore di poter celebrare questa Santa Messa di inizio del ministero petrino nella solennità di San Giuseppe, sposo della Vergine Maria e patrono della Chiesa universale: è una coincidenza molto ricca di significato, ed è anche l'onomastico del mio *venerato Predecessore*: gli siamo vicini con la preghiera, piena di affetto e di riconoscenza.

Con affetto saluto i Fratelli Cardinali e Vescovi, i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose e tutti i fedeli laici. Ringrazio per la loro presenza i Rappresentanti delle altre Chiese e Comunità ecclesiali, come pure i rappresentanti della comunità ebraica e di altre comunità religiose. Rivolgo il mio cordiale saluto ai Capi di Stato e di Governo, alle Delegazioni ufficiali di tanti Paesi del mondo e al Corpo Diplomatico.

Abbiamo ascoltato nel Vangelo che «Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (Mt 1,24). In queste parole è già racchiusa la missione che Dio affida a Giuseppe, quella di essere *custos*, custode. Custode di chi? Di Maria e di Gesù; ma è una custodia che si estende poi alla Chiesa, come ha sottolineato il beato Giovanni Paolo II: «San Giuseppe, come ebbe amorevole cura di Maria e si dedicò con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo, così custodisce e protegge il suo mistico corpo, la Chiesa, di cui la Vergine Santa è figura e modello» (Esort. ap. *Redemptoris Custos*, 1).

Come esercita Giuseppe questa custodia? Con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende. Dal matrimonio con Maria fino all'episodio di Gesù dodicenne nel Tempio di Gerusalemme, accompagna con premura e tutto l'amore ogni momento. E' accanto a Maria sua sposa nei momenti sereni e in quelli difficili della vita, nel viaggio a Betlemme per il censimento e nelle ore trepidanti e gioiose del parto; nel

momento drammatico della fuga in Egitto e nella ricerca affannosa del figlio al Tempio; e poi nella quotidianità della casa di Nazaret, nel laboratorio dove ha insegnato il mestiere a Gesù.

Come vive Giuseppe la sua vocazione di custode di Maria, di Gesù, della Chiesa? Nella costante attenzione a Dio, aperto ai suoi segni, disponibile al suo progetto, non tanto al proprio; ed è quello che Dio chiede a Davide, come abbiamo ascoltato nella prima Lettura: Dio non desidera una casa costruita dall'uomo, ma desidera la fedeltà alla sua Parola, al suo disegno; ed è Dio stesso che costruisce la casa, ma di pietre vive segnate dal suo Spirito. E Giuseppe è "custode", perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge. In lui cari amici, vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!

La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. E' il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. E' il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. E' l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. E' il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio!

E quando l'uomo viene meno a questa responsabilità di custodire, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce. In ogni epoca della storia, purtroppo, ci sono degli "Erode" che tramano disegni di morte, distruggono e deturpano il volto dell'uomo e della donna.

Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo "custodi" della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo! Ma per "custodire" dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quel-

le che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza! E qui aggiungo, allora, un'ulteriore annotazione: il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota fermezza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!

Oggi, insieme con la festa di san Giuseppe, celebriamo l'inizio del ministero del nuovo Vescovo di Roma, Successore di Pietro, che comporta anche un potere. Certo, Gesù Cristo ha dato un potere a Pietro, ma di quale potere si tratta? Alla triplice domanda di Gesù a Pietro sull'amore, segue il triplice invito: pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle. Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio e che anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce; deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede, di san Giuseppe e come lui aprire le braccia per custodire tutto il Popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli, quelli che Matteo descrive nel giudizio finale sulla carità: chi ha fame, sete, chi è straniero, nudo, malato, in carcere (cfr Mt 25,31-46). Solo chi serve con amore sa custodire!

Nella seconda Lettura, san Paolo parla di Abramo, il quale «credette, saldo nella speranza contro ogni speranza» (Rm 4,18). Saldo nella speranza, contro ogni speranza! Anche oggi davanti a tanti tratti di cielo grigio, abbiamo bisogno di vedere la luce della speranza e di dare noi stessi la speranza. Custodire il creato, ogni uomo ed ogni donna, con uno sguardo di tenerezza e amore, è aprire l'orizzonte della speranza, è aprire uno squarcio di luce in mezzo a tante nubi, è portare il calore della speranza! E per il credente, per noi cristiani, come Abramo, come san Giuseppe, la speranza che portiamo ha l'orizzonte di Dio che ci è stato aperto in Cristo, è fondata sulla roccia che è Dio.

Custodire Gesù con Maria, custodire l'intera creazione, custodire ogni persona, specie la più povera, custodire noi stessi: ecco un servizio che il Vescovo di Roma è chiamato a compiere, ma a cui tutti siamo chiamati per far risplendere la stella della speranza: Custodiamo con amore ciò che Dio ci ha donato!

Chiedo l'intercessione della Vergine Maria, di san Giuseppe, dei santi Pietro e Paolo, di san Francesco, affinché lo Spirito Santo accompagni il mio ministero, e a voi tutti dico: pregate per me! Amen.

MASS, IMPOSITION OF THE PALLIUM AND BESTOWAL OF THE FISHERMAN'S RING FOR THE BEGINNING
OF THE PETRINE MINISTRY OF THE BISHOP OF ROME

Homily

Tuesday 19 March 2013

Solemnity of Saint Joseph

Dear Brothers and Sisters,

I thank the Lord that I can celebrate this Holy Mass for the inauguration of my Petrine ministry on the solemnity of Saint Joseph, the spouse of the Virgin Mary and the patron of the universal Church. It is a significant coincidence, and it is also the name-day of my *venerable predecessor*: we are close to him with our prayers, full of affection and gratitude.

I offer a warm greeting to my brother cardinals and bishops, the priests, deacons, men and women religious, and all the lay faithful. I thank the representatives of the other Churches and ecclesial Communities, as well as the representatives of the Jewish community and the other religious communities, for their presence. My cordial greetings go to the Heads of State and Government, the members of the official Delegations from many countries throughout the world, and the Diplomatic Corps.

In the Gospel we heard that “Joseph did as the angel of the Lord commanded him and took Mary as his wife” (Mt 1:24). These words already point to the mission which God entrusts to Joseph: he is to be the *custos*, the protector. The protector of whom? Of Mary and Jesus; but this protection is then extended to the Church, as Blessed John Paul II pointed out: “Just as Saint Joseph took loving care of Mary and gladly dedicated himself to Jesus Christ’s upbringing, he likewise watches over and protects Christ’s Mystical Body, the Church, of which the Virgin Mary is the exemplar and model” (*Redemptoris Custos*, 1).

How does Joseph exercise his role as protector? Discreetly, humbly and silently, but with an unfailing presence and utter fidelity, even when he finds it hard to understand. From the time of his betrothal to Mary until the finding of the twelve-year-old Jesus in the Temple of Jerusalem, he is there at every moment with loving care. As the spouse of Mary, he is at her side in good times and bad, on the journey



to Bethlehem for the census and in the anxious and joyful hours when she gave birth; amid the drama of the flight into Egypt and during the frantic search for their child in the Temple; and later in the day-to-day life of the home of Nazareth, in the workshop where he taught his trade to Jesus.

How does Joseph respond to his calling to be the protector of Mary, Jesus and the Church? By being constantly attentive to God, open to the signs of God's presence and receptive to God's plans, and not simply to his own. This is what God asked of David, as we heard in the first reading. God does not want a house built by men, but faithfulness to his word, to his plan. It is God himself who builds the house, but from living stones sealed by his Spirit. Joseph is a "protector" because he is able to hear God's voice and be guided by his will; and for this reason he is all the more sensitive to the persons entrusted to his safekeeping. He can look at things realistically, he is in touch with his surroundings, he can make truly wise decisions. In him, dear friends, we learn how to respond to God's call, readily and willingly, but we also see the core of the Christian vocation, which is Christ! Let us protect Christ in our lives, so that we can protect others, so that we can protect creation! The vocation of being a "protector", however, is not just something involving us Christians alone; it also has a prior dimension which is simply human, involving everyone. It means protecting all creation, the beauty of the created world, as the Book of Genesis tells us and as Saint Francis of Assisi showed us. It means respecting each of God's creatures and respecting the environment in which we live. It means protecting people, showing loving concern for each and every person, especially children, the elderly, those in need, who are often the last we think about. It means caring for one another in our families: husbands and wives first protect one another, and then, as parents, they care for their children, and children themselves, in time, protect their parents. It means building sincere friendships in which we protect one another in trust, respect, and goodness. In the end, everything has been entrusted to our protection, and all of us are responsible for it. Be protectors of God's gifts!

Whenever human beings fail to live up to this responsibility, whenever we fail to care for creation and for our brothers and sisters, the way is opened to destruction and hearts are hardened. Tragically, in every period of history there are "Herods" who plot death, wreak havoc, and mar the countenance of men and women.

Please, I would like to ask all those who have positions of responsibility in economic, political and social life, and all men and women of goodwill: let us be "protectors" of creation, protectors of God's plan inscribed in nature, protectors of one another and of the environment. Let us not allow omens of destruction and death to accompany the advance of this world! But to be "protectors", we also have to keep watch over ourselves! Let us not forget that hatred, envy and pride defile our lives! Being protectors, then, also means keeping watch over our emotions, over our

hearts, because they are the seat of good and evil intentions: intentions that build up and tear down! We must not be afraid of goodness or even tenderness!

Here I would add one more thing: caring, protecting, demands goodness, it calls for a certain tenderness. In the Gospels, Saint Joseph appears as a strong and courageous man, a working man, yet in his heart we see great tenderness, which is not the virtue of the weak but rather a sign of strength of spirit and a capacity for concern, for compassion, for genuine openness to others, for love. We must not be afraid of goodness, of tenderness!

Today, together with the feast of Saint Joseph, we are celebrating the beginning of the ministry of the new Bishop of Rome, the Successor of Peter, which also involves a certain power. Certainly, Jesus Christ conferred power upon Peter, but what sort of power was it? Jesus' three questions to Peter about love are followed by three commands: feed my lambs, feed my sheep. Let us never forget that authentic power is service, and that the Pope too, when exercising power, must enter ever more fully into that service which has its radiant culmination on the Cross. He must be inspired by the lowly, concrete and faithful service which marked Saint Joseph and, like him, he must open his arms to protect all of God's people and embrace with tender affection the whole of humanity, especially the poorest, the weakest, the least important, those whom Matthew lists in the final judgment on love: the hungry, the thirsty, the stranger, the naked, the sick and those in prison (cf. Mt 25:31-46). Only those who serve with love are able to protect!

In the second reading, Saint Paul speaks of Abraham, who, "hoping against hope, believed" (Rom 4:18). Hoping against hope! Today too, amid so much darkness, we need to see the light of hope and to be men and women who bring hope to others. To protect creation, to protect every man and every woman, to look upon them with tenderness and love, is to open up a horizon of hope; it is to let a shaft of light break through the heavy clouds; it is to bring the warmth of hope! For believers, for us Christians, like Abraham, like Saint Joseph, the hope that we bring is set against the horizon of God, which has opened up before us in Christ. It is a hope built on the rock which is God.

To protect Jesus with Mary, to protect the whole of creation, to protect each person, especially the poorest, to protect ourselves: this is a service that the Bishop of Rome is called to carry out, yet one to which all of us are called, so that the star of hope will shine brightly. Let us protect with love all that God has given us!

I implore the intercession of the Virgin Mary, Saint Joseph, Saints Peter and Paul, and Saint Francis, that the Holy Spirit may accompany my ministry, and I ask all of you to pray for me! Amen.

SANTA MISA IMPOSICIÓN DEL PALIO Y ENTREGA DEL ANILLO DEL PESCADOR
EN EL SOLEMNE INICIO DEL MINISTERIO PETRINO DEL OBISPO DE ROMA

Homilia

Martes 19 de marzo 2013

Solemnidad de San José

Queridos hermanos y hermanas,

Doy gracias al Señor por poder celebrar esta Santa Misa de comienzo del ministerio petrino en la solemnidad de san José, esposo de la Virgen María y patrono de la Iglesia universal: es una coincidencia muy rica de significado, y es también el onomástico de mi *venerado Predecesor*: le estamos cercanos con la oración, llena de afecto y gratitud.

Saludo con afecto a los hermanos Cardenales y Obispos, a los presbíteros, diáconos, religiosos y religiosas y a todos los fieles laicos. Agradezco por su presencia a los representantes de las otras Iglesias y Comunidades eclesiales, así como a los representantes de la comunidad judía y otras comunidades religiosas. Dirijo un cordial saludo a los Jefes de Estado y de Gobierno, a las delegaciones oficiales de tantos países del mundo y al Cuerpo Diplomático.

Hemos escuchado en el Evangelio que «José hizo lo que el ángel del Señor le había mandado, y recibió a su mujer» (Mt 1,24). En estas palabras se encierra ya la misión que Dios confía a José, la de ser *custos*, custodio. Custodio ¿de quién? De María y Jesús; pero es una custodia que se alarga luego a la Iglesia, como ha señalado el beato Juan Pablo II: «Al igual que cuidó amorosamente a María y se dedicó con gozoso empeño a la educación de Jesucristo, también custodia y protege su cuerpo místico, la Iglesia, de la que la Virgen Santa es figura y modelo» (Exhort. ap. *Redemptoris Custos*, 1).

¿Cómo ejerce José esta custodia? Con discreción, con humildad, en silencio, pero con una presencia constante y una fidelidad total, aun cuando no comprende. Desde su matrimonio con María hasta el episodio de Jesús en el Templo de Jerusalén a los doce años, acompaña en todo momento con esmero y amor. Está junto a María, su esposa, tanto en los momentos serenos de la vida como en los difíciles, en el viaje a Belén para el censo y en las horas temblorosas y gozosas del parto; en el momento dramático de la huida a Egipto y en la afanosa búsqueda de su hijo en el Templo; y después en la vida cotidiana en la casa de Nazaret, en el taller donde enseñó el oficio a Jesús.

¿Cómo vive José su vocación como custodio de María, de Jesús, de la Iglesia? Con la atención constante a Dios, abierto a sus signos, disponible a su proyecto, y no tanto al propio; y eso es lo que Dios le pidió a David, como hemos escuchado en la primera Lectura: Dios no quiere una casa construida por el hombre, sino la fidelidad a su palabra, a su designio; y es Dios mismo quien construye la casa, pero de piedras vivas marcadas por su Espíritu. Y José es «custodio» porque sabe escuchar a Dios, se deja guiar por su voluntad, y precisamente por eso es más sensible aún a las personas que se le han confiado, sabe cómo leer con realismo los acontecimientos, está atento a lo que le rodea, y sabe tomar las decisiones más sensatas. En él, queridos amigos, vemos cómo se responde a la llamada de Dios, con disponibilidad, con prontitud; pero vemos también cuál es el centro de la vocación cristiana: Cristo. Guardemos a Cristo en nuestra vida, para guardar a los demás, para salvaguardar la creación.

Pero la vocación de custodiar no sólo nos atañe a nosotros, los cristianos, sino que tiene una dimensión que antecede y que es simplemente humana, corresponde a todos. Es custodiar toda la creación, la belleza de la creación, como se nos dice en el libro del Génesis y como nos muestra san Francisco de Asís: es tener respeto por todas las criaturas de Dios y por el entorno en el que vivimos. Es custodiar a la gente, el preocuparse por todos, por cada uno, con amor, especialmente por los niños, los ancianos, quienes son más frágiles y que a menudo se quedan en la periferia de nuestro corazón. Es preocuparse uno del otro en la familia: los cónyuges se guardan recíprocamente y luego, como padres, cuidan de los hijos, y con el tiempo, también los hijos se convertirán en cuidadores de sus padres. Es vivir con sinceridad las amistades, que son un recíproco protegerse en la confianza, en el respeto y en el bien. En el fondo, todo está confiado a la custodia del hombre, y es una responsabilidad que nos afecta a todos. Sed custodios de los dones de Dios. Y cuando el hombre falla en esta responsabilidad, cuando no nos preocupamos por la creación y por los hermanos, entonces gana terreno la destrucción y el corazón se queda árido. Por desgracia, en todas las épocas de la historia existen «Herodes» que traman planes de muerte, destruyen y desfiguran el rostro del hombre y de la mujer.

Quisiera pedir, por favor, a todos los que ocupan puestos de responsabilidad en el ámbito económico, político o social, a todos los hombres y mujeres de buena voluntad: seamos «custodios» de la creación, del designio de Dios inscrito en la naturaleza, guardianes del otro, del medio ambiente; no dejemos que los signos de destrucción y de muerte acompañen el camino de este mundo nuestro. Pero, para «custodiar», también tenemos que cuidar de nosotros mismos. Recordemos que el odio, la envidia, la soberbia ensucian la vida. Custodiar quiere decir entonces vigilar sobre nuestros sentimientos, nuestro corazón, porque ahí es de donde salen las intenciones buenas y malas: las que construyen y las que destruyen. No debemos tener miedo de la bondad, más aún, ni siquiera de la ternura.

Y aquí añado entonces una ulterior anotación: el preocuparse, el custodiar, requiere bondad, pide ser vivido con ternura. En los Evangelios, san José aparece como un hombre fuerte y valiente, trabajador, pero en su alma se percibe una gran ternura, que no es la virtud de los débiles, sino más bien todo lo contrario: denota fortaleza de ánimo y capacidad de atención, de compasión, de verdadera apertura al otro, de amor. No debemos tener miedo de la bondad, de la ternura.

Hoy, junto a la fiesta de San José, celebramos el inicio del ministerio del nuevo Obispo de Roma, Sucesor de Pedro, que comporta también un poder. Ciertamente, Jesucristo ha dado un poder a Pedro, pero ¿de qué poder se trata? A las tres preguntas de Jesús a Pedro sobre el amor, sigue la triple invitación: Apacienta mis corderos, apacienta mis ovejas. Nunca olvidemos que el verdadero poder es el servicio, y que también el Papa, para ejercer el poder, debe entrar cada vez más en ese servicio que tiene su culmen luminoso en la cruz; debe poner sus ojos en el servicio humilde, concreto, rico de fe, de san José y, como él, abrir los brazos para custodiar a todo el Pueblo de Dios y acoger con afecto y ternura a toda la humanidad, especialmente a los más pobres, los más débiles, los más pequeños; eso que Mateo describe en el juicio final sobre la caridad: al hambriento, al sediento, al forastero, al desnudo, al enfermo, al encarcelado (cf. Mt 25,31-46). Sólo el que sirve con amor sabe custodiar.

En la segunda Lectura, san Pablo habla de Abraham, que «apoyado en la esperanza, creyó, contra toda esperanza» (Rm 4,18). Apoyado en la esperanza, contra toda esperanza. También hoy, ante tantos cúmulos de cielo gris, hemos de ver la luz de la esperanza y dar nosotros mismos esperanza. Custodiar la creación, cada hombre y cada mujer, con una mirada de ternura y de amor; es abrir un resquicio de luz en medio de tantas nubes; es llevar el calor de la esperanza. Y, para el creyente, para nosotros los cristianos, como Abraham, como san José, la esperanza que llevamos tiene el horizonte de Dios, que se nos ha abierto en Cristo, está fundada sobre la roca que es Dios.

Custodiar a Jesús con María, custodiar toda la creación, custodiar a todos, especialmente a los más pobres, custodiarnos a nosotros mismos; he aquí un servicio que el Obispo de Roma está llamado a desempeñar, pero al que todos estamos llamados, para hacer brillar la estrella de la esperanza: protejamos con amor lo que Dios nos ha dado.

Imploro la intercesión de la Virgen María, de san José, de los Apóstoles san Pedro y san Pablo, de san Francisco, para que el Espíritu Santo acompañe mi ministerio, y a todos vosotros os digo: Rezad por mí. Amén.

Homélie

Mardi 19 mars 2013
Solennité de Saint Joseph

Chers frères et soeurs !

Je remercie le Seigneur de pouvoir célébrer cette Messe de l'inauguration de mon ministère pétrinien en la solennité de saint Joseph, époux de la Vierge Marie et Patron de l'Église universelle : c'est une coïncidence très riche de signification, et c'est aussi la fête de mon vénéré Prédécesseur : nous lui sommes proches par la prière, pleins d'affection et de reconnaissance.

Je salue avec affection les Frères Cardinaux et Évêques, les prêtres, les diacres, les religieux et les religieuses et tous les fidèles laïcs. Je remercie de leur présence les représentants des autres Églises et Communautés ecclésiales, de même que les représentants de la communauté juive et d'autres communautés religieuses. J'adresse mon cordial salut aux Chefs d'État et de Gouvernement, aux Délégations officielles de nombreux pays du monde et au Corps diplomatique.

Nous avons entendu dans l'Évangile que « Joseph fit ce que l'ange du Seigneur lui avait prescrit : il prit chez lui son épouse » (Mt 1, 24). Dans ces paroles est déjà contenue la mission que Dieu confie à Joseph, celle d'être *custos*, gardien. Gardien de qui ? De Marie et de Jésus ; mais c'est une garde qui s'étend ensuite à l'Église, comme l'a souligné le bienheureux Jean-Paul II : « Saint Joseph a pris un soin affectueux de Marie et s'est consacré avec joie à l'éducation de Jésus Christ, de même il est le gardien et le protecteur de son Corps mystique, l'Église, dont la Vierge sainte est la figure et le modèle » (Exhort. apost. *Redemptoris Custos*, n. 1).

Comment Joseph exerce-t-il cette garde ? Avec discrétion, avec humilité, dans le silence, mais par une présence constante et une fidélité totale, même quand il ne comprend pas. Depuis son mariage avec Marie jusqu'à l'épisode de Jésus, enfant de douze ans, dans le Temple de Jérusalem, il accompagne chaque moment avec prévenance et avec amour. Il est auprès de Marie son épouse dans les moments sereins et dans les moments difficiles de la vie, dans le voyage à Bethléem pour le recensement et dans les heures d'anxiété et de joie de l'enfantement ; au moment dramatique de la fuite en

Égypte et dans la recherche inquiète du fils au Temple ; et ensuite dans le quotidien de la maison de Nazareth, dans l'atelier où il a enseigné le métier à Jésus.

Comment Joseph vit-il sa vocation de gardien de Marie, de Jésus, de l'Église ? Dans la constante attention à Dieu, ouvert à ses signes, disponible à son projet, non pas tant au sien propre ; et c'est cela que Dieu demande à David, comme nous l'avons entendu dans la première Lecture : Dieu ne désire pas une maison construite par l'homme, mais il désire la fidélité à sa Parole, à son dessein ; c'est Dieu lui-même qui construit la maison, mais de pierres vivantes marquées de son Esprit. Et Joseph est « gardien », parce qu'il sait écouter Dieu, il se laisse guider par sa volonté, et justement pour cela il est encore plus sensible aux personnes qui lui sont confiées, il sait lire avec réalisme les événements, il est attentif à ce qui l'entoure, et il sait prendre les décisions les plus sages. En lui, chers amis, nous voyons comment on répond à la vocation de Dieu, avec disponibilité, avec promptitude, mais nous voyons aussi quel est le centre de la vocation chrétienne : le Christ ! Nous gardons le Christ dans notre vie, pour garder les autres, pour garder la création !

La vocation de garder, cependant, ne nous concerne pas seulement nous les chrétiens, elle a une dimension qui précède et qui est simplement humaine, elle concerne tout le monde. C'est le fait de garder la création tout entière, la beauté de la création, comme il nous est dit dans le Livre de la Genèse et comme nous l'a montré saint François d'Assise : c'est le fait d'avoir du respect pour toute créature de Dieu et pour l'environnement dans lequel nous vivons. C'est le fait de garder les gens, d'avoir soin de tous, de chaque personne, avec amour, spécialement des enfants, des personnes âgées, de celles qui sont plus fragiles et qui souvent sont dans la périphérie de notre cœur. C'est d'avoir soin l'un de l'autre dans la famille : les époux se gardent réciproquement, puis comme parents ils prennent soin des enfants et avec le temps aussi les enfants deviennent gardiens des parents. C'est le fait de vivre avec sincérité les amitiés, qui sont une garde réciproque dans la confiance, dans le respect et dans le bien. Au fond, tout est confié à la garde de l'homme, et c'est une responsabilité qui nous concerne tous. Soyez des gardiens des dons de Dieu !

Et quand l'homme manque à cette responsabilité, quand nous ne prenons pas soin de la création et des frères, alors la destruction trouve une place et le cœur s'endurcit. À chaque époque de l'histoire, malheureusement, il y a des « Hérode » qui trament des desseins de mort, détruisent et défigurent le visage de l'homme et de la femme.

Je voudrais demander, s'il vous plaît, à tous ceux qui occupent des rôles de responsabilité dans le domaine économique, politique ou social, à tous les hommes et à toutes les femmes de bonne volonté : nous sommes « gardiens » de la création, du dessein de Dieu inscrit dans la nature, gardiens de l'autre, de l'environnement ; ne permettons pas que des signes de destruction et de mort accompagnent la marche de notre monde

! Mais pour « garder » nous devons aussi avoir soin de nous-mêmes ! Rappelons-nous que la haine, l'envie, l'orgueil souillent la vie ! Garder veut dire alors veiller sur nos sentiments, sur notre cœur, parce que c'est de là que sortent les intentions bonnes et mauvaises : celles qui construisent et celles qui détruisent ! Nous ne devons pas avoir peur de la bonté, et même pas non plus de la tendresse !

Et ici j'ajoute alors une remarque supplémentaire : le fait de prendre soin, de garder, demande bonté, demande d'être vécu avec tendresse. Dans les Évangiles, saint Joseph apparaît comme un homme fort, courageux, travailleur, mais dans son âme émerge une grande tendresse, qui n'est pas la vertu du faible, mais au contraire, dénote une force d'âme et une capacité d'attention, de compassion, de vraie ouverture à l'autre, d'amour. Nous ne devons pas avoir peur de la bonté, de la tendresse !

Aujourd'hui, en même temps que la fête de saint Joseph, nous célébrons l'inauguration du ministère du nouvel Évêque de Rome, Successeur de Pierre, qui comporte aussi un pouvoir. Certes, Jésus Christ a donné un pouvoir à Pierre, mais de quel pouvoir s'agit-il ? À la triple question de Jésus à Pierre sur l'amour, suit une triple invitation : sois le pasteur de mes agneaux, sois le pasteur de mes brebis. N'oublions jamais que le vrai pouvoir est le service et que le Pape aussi pour exercer le pouvoir doit entrer toujours plus dans ce service qui a son sommet lumineux sur la Croix ; il doit regarder vers le service humble, concret, riche de foi, de saint Joseph et comme lui, ouvrir les bras pour garder tout le Peuple de Dieu et accueillir avec affection et tendresse l'humanité tout entière, spécialement les plus pauvres, les plus faibles, les plus petits, ceux que Matthieu décrit dans le jugement final sur la charité : celui qui a faim, soif, est étranger, nu, malade, en prison (cf. Mt 25,31-46). Seul celui qui sert avec amour sait garder !

Dans la deuxième Lecture, saint Paul parle d'Abraham, qui « espérant contre toute espérance, a cru » (Rm 4,18). Espérant contre toute espérance ! Aujourd'hui encore devant tant de traits de ciel gris, nous avons besoin de voir la lumière de l'espérance et de donner nous-mêmes espérance. Garder la création, tout homme et toute femme, avec un regard de tendresse et d'amour, c'est ouvrir l'horizon de l'espérance, c'est ouvrir une trouée de lumière au milieu de tant de nuages, c'est porter la chaleur de l'espérance ! Et pour le croyant, pour nous chrétiens, comme Abraham, comme saint Joseph, l'espérance que nous portons à l'horizon de Dieu qui nous a été ouvert dans le Christ, est fondée sur le rocher qui est Dieu.

Garder Jésus et Marie, garder la création tout entière, garder chaque personne, spécialement la plus pauvre, nous garder nous-mêmes : voici un service que l'Évêque de Rome est appelé à accomplir, mais auquel nous sommes tous appelés pour faire resplendir l'étoile de l'espérance : gardons avec amour ce que Dieu nous a donné !

Je demande l'intercession de la Vierge Marie, de saint Joseph, des saints Pierre et Paul, de saint François, afin que l'Esprit Saint accompagne mon ministère et je vous dis à tous : priez pour moi ! Amen.



Entrevista a Emilio Inzaurraga

*Presidente del Consejo Nacional
de la Acción Católica Argentina*

Marzo 2013

1. When you heard the name Bergoglio how did you feel? What emotions did you feel?

En el primer instante no lo podía creer, me parecía estar confundido, me preguntaba ¿escuché bien?... Las previsiones mediáticas decían que por su edad (76) la elección se orientaba hacia otros. Nosotros teníamos una mínima esperanza. Al verlo salir por la ventana fue una enorme emoción y comencé a rezar por él. Ya sabíamos en la Argentina de su recomendación "Recen por mi", me lo había dicho personalmente. Estallamos en alegría que todavía nos supera. Pensar que el papa nos conoce personalmente, conoce nuestra realidad, la de América Latina, fue miembro de la AC. La alegría de saber que la Iglesia Universal cuenta con un Pastor que la ama, y que quiere llevar el mensaje de Jesús a todos lados, pero especialmente a los que sufren, a los marginados, a los más olvidados de la sociedad actual.

A los pocos instantes comenzaron los llamados telefónicos, los msn, las redes sociales, los abrazos, las consultas de los medios. En cada diócesis organizamos misas esa misma tarde. Teníamos la certeza de que era lo mejor que podíamos ofrecer a SS Francisco y a la Iglesia. En la catedral de Buenos Aires, luego de la misa nos quedamos en la Plaza de Mayo con los jóvenes hasta bastante tarde cantando, expresando la alegría. Como pueblo, en la Argentina, estamos sorprendidos, orgullosos y esperanzados, se vive un clima de mayor expresión de religiosidad, de alegría y de solidaridad.

2. What can you say of his personality... Do you have any special memories? 2. ¿Qué se puede decir de su personalidad... ¿Tiene algún recuerdo especial?

Ahora que han pasado unos días de su pontificado todos lo empezamos a conocer. A nosotros nos sorprende también su energía, su sonrisa permanente, su serenidad frente a la multitud, pero no nos sorprende su estilo. En la charla personal uno advertía inmediatamente que prefería más escuchar que hablar, que prestaba atención a lo que uno le decía o proponía

con una mirada profunda, que compartía sus experiencias y que hablaba en un lenguaje claro y al mismo tiempo reflexivo.

Un hombre sencillo, austero, de oración, "normal" y al mismo tiempo "extraordinario", que quiere a la Iglesia en la calle, con la gente, que prefiere el trato personal, sin intermediarios. Recuerdo que cuando me nombraron presidente de la ACA siendo él presidente de la Conferencia Episcopal Argentina, le escribí una carta para que me conociera más y al mismo tiempo transmitirle nuestros anhelos y desafíos. No dejó pasar mucho tiempo, a las dos horas me llamó por teléfono y al no encontrarme me dejó un mensaje en el celular con un teléfono fijo, al rato lo llamé y me atendió personalmente.

Cuando la ACA cumplió 80 años el Card. Bergoglio presidió la misa en la celebración y predicó una hermosa y profunda homilía sin leer. Unos días después me recibió en su austero despacho. Quería agradecerle, conversar con él algunos temas y llevarle la transcripción de la homilía para que la corrigiera antes de su publicación. Me pidió que participara de la corrección, naturalmente me preguntaba, ¿le parece?. Al término me dijo que tenía un regalo. Me trajo el escrito de la homilía que había preparado para esa ocasión y me contó que estando celebrando sintió la necesidad de decir otras palabras.

3. What do you expect from this pope?. ¿Qué se puede esperar de este Papa?

El Santo Padre nos impulsará siempre a lo esencial, a seguir a Jesús, a dejarnos guiar por Él, a salir al encuentro de nuestros hermanos, dando prioridad a los más necesitados y excluidos, poniendo en común desde un lugar muy significativo, toda la experiencia pastoral de América Latina. Él propone para toda la Iglesia "salir de sí misma", hacia las "periferias existenciales" para evangelizar, para llevar la buena noticia, para transformar positivamente la realidad, en un diálogo permanente con el mundo. Tenemos que prestar atención a sus gestos, a su palabra en un lenguaje llano, a sus escritos y especialmente a su coherencia de vida. Él sabe que el mundo contemporáneo necesita más un testigo que un maestro para seguir proponiendo la paz, la solidaridad, la justicia, la fraternidad, el cuidado de la creación, el poder como servicio. Creo que continuará con lo trabajado en el Sínodo de la nueva evangelización teniendo en cuenta las proposiciones surgidas que abarcan una gran cantidad de temas.

4. It 'correct to think that Francis Pope organize small synods?

El verá los medios más adecuados. Seguramente va a suscitar caminos de participación y de comunión dentro de la Iglesia. Una de sus características es el diálogo. Algunas muestras ha dado desde el comienzo, por

ejemplo con la indicación de que sea el Colegio de Consultores de la Arq. de Buenos Aires quien nombre al Administrador Apostólico hasta el nombramiento de su sucesor, el nuevo Arzobispo.

5. We do not know much Cardinal Bergoglio, but his style of pastor reminds us of Cardinal Martini, a dear friend ...

Conozco al Card. Martini a través de sus libros, retiros, homilias, es uno de mis autores preferidos, pero corro el riesgo de no ser preciso en esta pregunta. Sin embargo me animaría a decir que hay muchos elementos comunes: la formación jesuítica, la centralidad de la Palabra de Dios, su confianza en los jóvenes, su trabajo ecuménico e interreligioso y la sencillez de la encarnación del mensaje en la vida cotidiana. Cada uno de estos dos pastores ha desarrollado su vida y su tarea en contextos distintos, pero ambos hacen accesible el mensaje de Jesús a todos, cada uno en su realidad, con distintos tipos de pobreza, pero con la misma sensibilidad.

La AC Argentina abraza al Papa desde su Asesor

Roma - Aula Paolo VI, 16 marzo 2013

Mons. Eduardo García, Asesor general de la ACA, y Obispo Auxiliar de Buenos Aires ya se encuentra en Roma para acompañar a SS Francisco en el inicio de su pontificado.

Al llegar pudieron verse y abrazarse. Con su presencia toda la Acción Católica estará cerca de nuestro querido Papa Francisco!
Alabado sea Jesucristo!

Mons. Eduardo García, Assistente generale dell'Azione Cattolica Argentina e Vescovo Ausiliare di Buenos Aires a Roma per accompagnare S.S. Francesco nell'inizio del suo pontificato. All'arrivo hanno potuto vedersi e abbracciarsi. Attraverso la sua presenza l'intera Azione Cattolica starà vicino al nostro caro Papa Francesco! Sia lodato Gesù Cristo!

Linee programmatiche 2013-2014

Prima riunione del nuovo Segretariato

Comunicato Stampa - Roma, 3-7 marzo 2013

Dal 3 al 7 marzo si sono riuniti a Roma i rappresentanti dei **5 paesi** del nuovo Segretariato del Forum internazionale di Azione cattolica **eletti** durante l'**assemblea mondiale** tenutasi a Iasi dal **22 al 26 agosto 2012: Argentina, Burundi, Italia, Romania, Spagna**.

Emilio Inzaurraga, Presidente nazionale dell'Azione Cattolica Argentina, è stato confermato Coordinatore del Segretariato.

La coincidenza della riunione con la sede vacante è stata vissuta in un clima di preghiera culminata con la S. Messa "pro eligendo pontifice" alla mattina del 7, presieduta, sulla tomba di San Pietro nelle Grotte Vaticane, mons. Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina e assistente ecclesiastico del FIAC.

Il Segretariato ha anche inviato un messaggio a Sua Santità Benedetto XVI, Papa emerito per confermare la sua vicinanza e la sua preghiera.

Durante i lavori sono state definite le linee programmatiche 2013-2016: la corresponsabilità dei laici nella Chiesa e nella società rimane il tema prioritario da condividere con le più associazioni di Azione Cattolica di 30 Paesi membri del FIAC, nella luce e nel solco del Concilio ecumenico Vaticano II.

A ciascuna AC nella propria realtà locale e insieme nel mondo globale, è affidato il compito di vivere esperienze di comunione missionaria e di solidarietà.

Il livello continentale sarà assunto come ambito da privilegiare per la promozione dell'AC, per attività di formazione tra i paesi, partecipando al cammino postsinodale delle Chiese e dei continenti sulle vie della nuova evangelizzazione.

Si continuerà, inoltre, a sostenere le iniziative del Coordinamento Giovani, con speciale attenzione alla Terra Santa mentre si auspica l'incontro e lo scambio tra le AC che rivolgono una proposta ai ragazzi e agli adulti.

Il Segretariato, infine, ha partecipato il 6 e 7 marzo al Seminario "Per una storia dell'Azione Cattolica nel mondo", promosso con l'Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del movimento cattolico in Italia "Paolo VI" (Isacem) per sottolineare l'importanza della ricerca affidata agli studiosi e della formazione storica in AC.



Per una storia dell'Azione cattolica nel mondo

Problemi e linee di sviluppo. Dalle origini al Concilio Vaticano II

Roma, Domus Mariae, 6-7 marzo 2013

L'Isacem - Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI, in collaborazione con il Forum internazionale dell'Azione cattolica, promuove il Convegno *Per una storia dell'Azione cattolica nel mondo*, in programma il 6-7 marzo a Roma, presso la Domus Mariae. L'iniziativa, che porta a compimento un ampio progetto di ricerca per la ricostruzione della storia dell'Azione cattolica nei diversi contesti nazionali dalle origini al Concilio Vaticano II, vede il coinvolgimento di numerosi studiosi che hanno messo a fuoco le peculiarità delle singole realtà in un quadro comparativo.

Il Convegno prevede le relazioni di inquadramento di Philippe Chenaux (Pontificia Università Lateranense) su Universalismo e dimensione internazionale nella Chiesa di Pio XI e di Pio XII e di Giorgio Vecchio (Università di Parma) su L'Azione cattolica in Europa. Segue la presentazione delle ricerche condotte sui contesti nazionali: Svizzera (Luigi Maffezzoli, giornalista e saggista); Francia (Magali Della Sudda, CNRS «Centre Emile Durkheim»-Institut d'études politiques de Bordeaux); Spagna (Feliciano Montero, Universidad de Alcalá de Henares); Austria (Johannes Schwaiger (Universität Wien); Germania (Claus Arnold, Goethe Universität Frankfurt am Main); Italia (Paolo Trionfini, Università di Parma); Polonia (Mariusz Leszczyński (Polonia); Messico (Massimo De Giuseppe, Università Iulm di Milano); Argentina (Ricardo W. Corleto, Pontificia Universidad Católica Argentina).

PROGRAMMA

mercoledì 6 marzo - ore 16.00

Saluti

Emilio Inzaurraga, coordinatore Forum internazionale dell'Azione cattolica
Universalismo e dimensione internazionale nella Chiesa di Pio XI e di Pio XII
Philippe Chenaux, Pontificia Università Lateranense

L'Azione cattolica in Europa
Giorgio Vecchio, Università di Parma

L'Azione cattolica svizzera – Ticino
Luigi Maffezzoli, giornalista e saggista

L'Azione Cattolica in Francia
Magali Della Sudda, École des hautes études en sciences sociales de
Bordeaux

L'Azione Cattolica in Spagna
Feliciano Montero, Universidad de Alcalá de Henares

L'Azione Cattolica in Austria
Johannes Schwaiger, Universität Wien

Giovedì 7 marzo - ore 9.30

L'Azione Cattolica in Germania
Claus Arnold, Goethe Universität Frankfurt am Main

L'Azione Cattolica in Italia
Paolo Trionfini, Università di Parma

L'Azione Cattolica in Polonia
Mariusz Leszczyński, Azione cattolica della Polonia

L'Azione Cattolica in Romania
Ciprian Ghila, Universitatea Babeş-Bolyai, Cluj-Napoca

L'Azione Cattolica in Messico
Massimo De Giuseppe, Università Iulm di Milano

L'Azione Cattolica in Argentina
Ricardo W. Corleto, Pontificia Universidad Católica Argentina

A history of Catholic Action in the world

Problems and developments from its origin up to the Second Vatican Council

Rome - Domus Mariae, 6-7 March 2013

Isacem - Paul VI Institute for the history of Catholic Action and of the Catholic Movement in Italy, in collaboration with the International Forum of Catholic Action, is organising a Congress on the theme “ For a

history of Catholic Action in the world". This will be held on the 6 - 7 March in Rome in Domus Mariae. It will be the conclusion of a wider research project aimed at compiling the history of Catholic Action in the different national contexts right from the beginning of the different initiatives up to Vatican II. This was possible through the involvement of a number of researchers who together brought out a comparative study of the different specific realities.

During the Congress, there will be presentations by Philippe Chenaux (Lateran Pontifical University) on "The universality and the international dimension of the Church of Pius XI and Pius XII" and by Giorgio Vecchio (University of Parma) on "Catholic Action in Europe". These will be followed by the presentation of the research work carried out at national level: Switzerland (Luigi Maffezzoli, journalist and writer); France (Magali Della Sudda, CNRS «Centre Emile Durkheim» - Institut d'études politiques de Bordeaux); Spain (Feliciano Montero, Universidad de Alcalá de Henares); Austria (Johannes Schwaiger (Universität Wien); Germany (Claus Arnold, Goethe Universität Frankfurt am Main); Italy (Paolo Trionfini, Università di Parma); Poland (Mariusz Leszczyński (Polonia); Mexico (Massimo De Giuseppe, Università Iulm di Milano); Argentina (Ricardo W. Corleto, Pontificia Universidad Católica Argentina).

PROGRAMME

Wednesday 6 March - 16.00

Welcome

Emilio Inzaurraga, coordinator of the International Forum of Catholic Action

Universality and the international dimension in the Church of Pius XI and Pius XII
Philippe Chenaux, Pontificia Università Lateranense

Catholic Action in Europe
Giorgio Vecchio, Università di Parma

Catholic Action in Switzerland
Luigi Maffezzoli, Journalist and Writer

Catholic Action in France
Magali Della Sudda, CNRS «Centre Emile Durkheim», Institut d'études politiques de Bordeaux

Catholic Action in Spain
Feliciano Montero, Universidad de Alcalá de Henares

Thursday 7 March - 9.30

Catholic Action in Austria

Johannes Schwaiger, Universität Wien

Catholic Action in Germany

Claus Arnold, Goethe Universität Frankfurt am Main

Catholic Action in Poland,

Mariusz Leszczyński, Catholic Action Poland

Catholic Action Movements in Mexico

Massimo De Giuseppe, Università Iulm di Milano

Catholic Action in Argentina

Ricardo W. Corleto, Pontificia Universidad Católica Argentina

Catholic Action in Italy

Paolo Trionfini, Università di Parma

Para una historia de Acción católica en el mundo

Problemas y líneas de desarrollo desde los orígenes al Concilio Vaticano II

Roma - Domus Mariae, 6 - 7 Marzo 2013

El Isacem - Instituto para la historia de Acción Católica y del movimiento católico en Italia. Pablo VI, en colaboración con el Foro internacional de Acción Católica, promueve el Convenio. Para una historia de Acción Católica en el mundo, en programa el 6 - 7 de marzo a Roma, en la Domus Mariae. La iniciativa, que concreta un amplio proyecto de investigación para la reconstrucción de la historia de Acción Católica in diversos contextos nacionales dal origen al Concilio Vaticano II, ve la participación de numerosos estudiosos que han evidenciado las peculiaridades de las realidades singulares en un cuadro comparativo.

El Convenio prevee las relaciones de encuadramiento de Philippe Chenaux (Pontificia Universidad lateranense) sobre Universalismo y dimensión internacional en la Iglesia de Pío XI y de Pío XII y de Giorgio Vecchio (Universidad de Parma) sobre Acción Católica en Europa. Sigue la presentación de las investigaciones conducidas en contextos nacionales: Suiza (Luigi Maffezzoli, periodista y ensayista); Francia (Magali Della

Sudda, CNRS «Centre Emile Durkheim» Institut d'études politiques de Bordeaux); España (Feliciano Moreno, Universidad de Alcalá de Henares); Austria (Johannes Schwalger (Universität Wien); Alemania (Claus Arnold, Goethe Universität Frankfurt am Main); Italia (Paolo Trionfini, Universidad de Parma); Polonia (Mariusz Leszczyński (Polonia); México (Massimo De Giuseppe, Universidad Iulm de Milano); Argentina (Ricardo W. Corletto, Pontificia Universidad Católica Argentina).

Pour une histoire de l'Action Catholique dans le monde

Problèmes et lignes de développement dès les origines jusqu'au Concile Vatican II

Rome, Domus Mariae - 6-7 marzo 2013

L'Isacem - Institut pour l'histoire de l'Action Catholique et du Mouvement Catholique en Italie Paul VI, en collaboration avec le Forum International d'Action Catholique, promeut la Conférence *Pour une histoire de l'Action Catholique dans le monde*, qui se déroule les 6 et 7 Mars à Rome, à la Domus Mariae. À cette initiative, qui mène à bon fin un vaste projet de recherche pour la reconstruction de l'histoire de l'Action Catholique dans les divers contextes nationaux dès ses origines jusqu'au Concile Vatican II, participent des nombreux spécialistes qui ont mis l'accent sur les particularités de chaque réalité dans un cadre comparatif.

Le programme envisage tout d'abord des exposés d'encadrement tenus par Philippe Chenaux (Université Pontificale du Latran) sur *Universalisme et dimension internationale dans l'Église de Pie XI et de Pie X II* et par Giorgio Vecchio (Université de Parma) sur *L'Action Catholique en Europe*. À suivre la présentation des recherches conduites sur les contextes nationaux: Suisse (Luigi Maffezzoli, journaliste et essayiste); France (Magali Della Sudda, CNRS «Centre Emile Durkheim» - Institut d'études politiques de Bordeaux); Espagne (Feliciano Montero, Universidad de Alcalá de Henares); Autriche (Johannes Schwaiger (Universität Wien); Allemagne (Claus Arnold, Goethe Universität Frankfurt am Main); Italie (Paolo Trionfini, Université de Parma); Pologne (Mariusz Leszczyński, Pologne); Mexique (Massimo De Giuseppe, Université Iulm de Milan); Argentine (Ricardo W. Corleto, Pontificia Universidad Católica Argentina).

*Los movimientos, las asociaciones y las agregaciones laicales
en peregrinación a la Tumba del Apóstolo Pedro*

18 de mayo de 2013
Vigilia de Pentecostés

Yo creo

Aumenta en nosotros la fe

Testimonio de Emilio Inzaurraga

Me llamo Emilio, soy argentino, casado, padre de 4 hijos, ingeniero, dirigente laical. Mi vida de fe comenzó en el seno de mi familia, formada por mi mamá, mi papá y mis cuatros hermanos. Mis padres participaban de la vida de la Iglesia en un grupo laical, por lo cual casi “familiarmente”, me integré al grupo parroquial desde muy pequeño.

La fe fue, en aquel primer momento, el don recibido, cuidado y alimentado en la familia, la catequesis y el grupo de niños. A medida que fui creciendo y madurando como joven, la fe fue exigiendo una respuesta cada vez más íntima y personal. Fue pasando de aquel “creo” infantil a un cuestionamiento sereno, pero profundo, donde Jesús como al joven rico, me invitaba a ir por más. En este encuentro personal y vital con Jesús, la vida asociativa en el grupo tuvo un papel central. Ser amigo de Jesús y encontrarse con Él, haciendo camino comunitario de reflexión, de oración, de formación y evangelización, proponiendo a otros la belleza de la fe, en una Persona y no en una simple ideología, ha sido y es, *fuerza de inagotable fuerzas* en los momentos difíciles, *gratitud* en los momentos felices, y *sostén* en la normalidad de la vida cotidiana. La experiencia asociativa es experiencia de comunión y de participación, nos anima a ponernos en comun, a conocernos, a dilogar, a escuchar, a confrontar opiniones, a buscar el bien de todos, a ser protagonistas, a servir. Nos invita a “salir afuera”, a no encerrarnos, a estar con la gente, a ir a las “periferias existenciales” para llevar al centro de nuestro corazón y de nuestro servicio a los más pobres y necesitados.

Así mis opciones de vida: mi matrimonio con Claudia, la llegada de los hijos, la profesión, el compromiso cada vez mayor en la vida social y eclesial se han ido configurando como vocación laical, “amasado” en la con todos (vivencia comunitaria) y enriquecida por el testimonio de los que nos precedieron en el camino.

Si la fe se acrecienta creyendo, encontrándose cada dia más con Jesús y en el servicio a los hermanos, la gracia de hacerlo juntos, en comunión fraterna con los Pastores y abierto al diálogo con el mundo, ha marcado mi camino personal y me lleva a decir en esta tarde ¡GRACIAS JESUS, CREO ! PERO !AUMENTA MI FE.

Testimonianza di Emilio Inzaurraga

Mi chiamo Emilio, sono argentino, sposato, padre di 4 figli, ingegnere e responsabile di un'associazione ecclesiale. La mia vita di fede è cominciata nella mia famiglia, con mia mamma, mio papà e i miei 4 fratelli. I miei genitori partecipavano alla vita della Chiesa in un gruppo laicale e, quasi familiarmente, mi sono ritrovato nel gruppo parrocchiale fin da piccolo.

In quel primo momento la fede è stata come un dono ricevuto, curato e alimentato in famiglia, nella catechesi, nel gruppo dei bambini. Poi crescendo e maturando come giovane, la fede ha cominciato a esigere una risposta sempre più intima e personale. Sono passato da quel "credo" da bambino, in modo sereno, ma profondo, alle tante domande fino alla domanda di Gesù al giovane ricco in cui mi invitava a dare di più.

L'incontro personale e vitale con Gesù, la vita associativa nel gruppo hanno avuto un ruolo centrale. Essere amico di Gesù, incontrarsi con Lui facendo un cammino comunitario di riflessione, di preghiera, di formazione e di evangelizzazione, proporre ad altri la bellezza della fede in una Persona e non in una ideologia, è stato ed è fonte di forza inesauribile nei momenti difficili, è gratitudine nei momenti felici ed è sostegno nella normalità della vita quotidiana. L'esperienza associativa è un'esperienza di comunione e di partecipazione, ci incoraggia a metterci insieme, a conoscerci, a dialogare, ad ascoltare, a confrontarci, a cercare il bene comune, a essere protagonisti, a servire. Ci invita "a uscire fuori", a non rinchiuderci, a stare con la gente, ad andare alle "periferie esistenziali" per mettere al centro del nostro cuore e del nostro servizio i più poveri e bisognosi.

Così le mie scelte di vita: il matrimonio con Claudia, l'arrivo dei figli, la professione, l'impegno sempre maggiore nella vita sociale ed ecclesiale si sono andati configurando come una vocazione laicale, "mescolato" con tutti e arricchito dalla testimonianza di coloro che ci precedono nel cammino.

Se la fede aumenta credendo, nell'incontro quotidiano con Gesù e nel servizio ai fratelli, la grazia di farlo insieme, in comunione fraterna con i Pastori, in dialogo con il mondo, segna il mio cammino personale e mi porta questa sera a ringraziare il Signore e a chiedere che aumenti la mia fede.

GMG WYD JMJ Rio 2013
FIAC Coordinamento Giovani

Basilica Nostra Signora di Lourdes

24 Luglio - Julio - July - Juillet
h. 15:00 - 17:00/3pm - 5pm

Comunicato Stampa

In compagnia dei giovani di tutto il mondo e dei santi, il colore di Rio e il sorriso dei testimoni della fede: sarà questa la festa dei giovani del Forum internazionale di Azione Cattolica che si incontreranno il 24 luglio nella Basilica Nostra Signora di Lourdes (dalle 15 alle 17): un appuntamento che si ripete dalla GMG del 2005 a Colonia.

Ad accogliere i giovani di AC di vari paesi del mondo ci saranno il coordinatore del Fiac e presidente dell'Azione Cattolica Argentina, Emilio Inzaurraga, l'assistente ecclesiastico mons. Domenico Sigalini e Codruta Fernea, responsabile del Coordinamento Giovani.

È prevista la partecipazione di molti giovani argentini che animeranno l'incontro insieme agli amici italiani e romeni. Parteciperanno le delegazioni di Colombia e Venezuela, i rappresentanti del Burundi e del Camerun e si attendono i giovani della Terra Santa.

L'incontro si svolgerà nel segno della preghiera e dell'invocazione dei santi e beati dell'Azione Cattolica e dei santi protettori della Giornata mondiale della Gioventù.

Dopo alcune testimonianze di giovani di vari paesi del mondo, seguirà la festa vera e propria animata da canti e dallo scambio di piccoli regali in segno di amicizia.

Tutta l'AC - e i tanti giovani di AC che vivranno i giorni della XXVIII Giornata mondiale di Rio de Janeiro nelle proprie associazioni parrocchiali e diocesane - accompagnerà l'incontro nella Basilica Nossa Senhora de Lourdes con la preghiera e la vicinanza spirituale.

Programme - Programa - Programma - Programme

1. Welcoming - Bienvenida - Benvenuto- Bienvenus

Mons. Domenico Sigalini - Emilio Inzaurraga - Codruta Fernea
with Youth leaders from IFCA Secretariat countries

Encuentro Internacionale jóvenes de la Acción Católica en Río

(Da AICA agencia argentina)

Jueves 18 Jul 2013 - 13:27 pm

Buenos Aires (AICA): Los jóvenes de la Acción Católica del mundo que viajen a Río de Janeiro, Brasil, para la Jornada Mundial de la Juventud (JMJ), participarán también del Encuentro Internacional de esa asociación laical. La reunión está prevista para el miércoles 24 de julio, de 15 a 17, en la basílica Nuestra Señora de Lourdes (Nossa Senhora de Lourdes), ubicada en el boulevard Vinte e Oito de Setembro, Vila Isabel, Río de Janeiro, en las adyacencias del estadio Maracanã. La convocatoria lleva por lema "Vayan y hagan discípulos a todas las naciones". Esta iniciativa se repite en ocasión de cada JMJ.

Los jóvenes de la Acción Católica del mundo que viajen a Río de Janeiro, Brasil, para la Jornada Mundial de la Juventud (JMJ), participarán también del Encuentro Internacional de esa asociación laical.

La reunión está prevista para el miércoles 24 de julio, de 15 a 17, en la basílica Nuestra Señora de Lourdes (Nossa Senhora de Lourdes), ubicada en el boulevard Vinte e Oito de Setembro, Vila Isabel, Río de Janeiro, en las adyacencias del estadio Maracanã.

La convocatoria lleva por lema "Vayan y hagan discípulos a todas las naciones".

Esta iniciativa se repite en ocasión de cada JMJ.

El coordinador general del Foro Internacional de Acción Católica (FIAC) es el presidente de la Acción Católica Argentina (A.C.A.), ingeniero Emilio Inzaurraga, quien participará de la JMJ y del encuentro internacional de Acción Católica.

Coordinamento Giovani

INSIEME pellegrini sulla strada verso Rio

Itinerario in otto tappe da dicembre 2012 alla GMG 2013 (luglio)

«Andate e fate discepoli tutti i popoli» (cfr Mt 28,19)

Ringraziamo don Romano Penna per il commento biblico, Stella Morra per il commento al Credo e i suggerimenti sulle citazioni del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Ringraziamo i giovani che hanno raccontato la loro esperienza di fede e di missione:

Samer (Terra Santa), Lucila (Argentina), Mira (Romania), Mary (Filippine), Wilfried (Camerun), Monica (Italia), David (Spagna), Joan (Kenya).

Ogni tappa ci ha accompagnato aiutato in questi mesi, possono ancora essere utili nelle prossime settimane e anche in futuro.

Come itinerario personale o per il gruppo per coloro che partiranno per Rio e per coloro che resteranno a casa e parteciperanno a iniziative diocesane.

Ultima tappa dell'itinerario

Ottava tappa - luglio 2013

Settima tappa - giugno 2013

Sesta tappa - maggio 2013

Quinta tappa - aprile 2013

Quarta tappa - marzo 2013

Terza tappa - Febbraio 2013

Seconda tappa - Gennaio 2013

Prima tappa - dicembre 2012

Un itinerario in otto tappe da dicembre 2012 alla GMG 2013 (luglio), una al mese, per pregare, riflettere e camminare insieme

Affidiamo la nostra preparazione a Nostra Signora di Aparecida e ai santi protettori e intercessori proposti dagli organizzatori. Abbiamo scelto i santi e beati dell'America, del Brasile con il Beato Pier Giorgio Frassati e il Beato Giovanni Paolo II. Cominceremo con Pier Giorgio, un amico carissimo che ci ha preceduto anche nell'impegno in Azione Cattolica.

Viviamo questo itinerario durante l'anno liturgico, meditando sul tema

della GMG, leggendo il Messaggio di Benedetto XVI, ricordando che siamo nell'Anno della Fede, nel 50° anniversario del Concilio Ecumenico Vaticano II e nel 20° anniversario del Catechismo della Chiesa cattolica: il nostro cuore batte con la Chiesa locale e con la Chiesa universale!

La struttura

- Un commento biblico al tema «Andate e fate discepoli tutti i popoli!» (cfr. Mt 28,19) (Romano Penna)
- il racconto dell'esperienza di fede e di missione di un giovane di AC
- la presentazione di un testimone di santità (dal sito ufficiale GMG Rio)
- una riflessione sul Credo con una citazione del Concilio Ecumenico Vaticano II (Stella Morra)
- la lettura di un paragrafo del messaggio del Papa (composto da 8 paragrafi).

Come?

Puoi utilizzare scheda per la preghiera e la riflessione personale, o insieme al tuo gruppo, a livello parrocchiale o diocesano. Può essere l'occasione per incontrare giovani di altre aggregazioni e condividere un percorso comune verso la Giornata Mondiale della Gioventù. La proposta è pensata per essere stampata su un foglio A4 fronte retro, dunque puoi fotocopiarla facilmente e distribuirla tra i tuoi amici, in parrocchia,

Da non dimenticare...

...fateci sapere come vi state preparando alla GMG, sia chi andrà, sia chi resterà a casa; itinerari e appuntamenti nazionali e diocesani, proposte da condividere,

Scriveteci all'indirizzo email: youth@fiacifca.org
o su facebook (fate conoscere la pagina del CG!):
<http://www.facebook.com/fiacyouthcoordination>

Vi ricordiamo

Il messaggio di Benedetto XVI per la GMG di Rio
http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/messages/youth/index_it.htm

Il sito ufficiale sul quale potete trovare tutte le informazioni
<http://www.rio2013.com/pt>

Vi invito a prepararvi alla Giornata Mondiale di Rio de Janeiro meditando fin d'ora sul tema dell'incontro: «Andate e fate discepoli tutti i popoli!» (cfr Mt 28,19). Si tratta della grande esortazione missionaria che Cristo ha lasciato alla Chiesa intera e che rimane attuale ancora oggi, dopo duemila

anni. Ora questo mandato deve risuonare con forza nel vostro cuore! (...) Sono contento che anche voi, cari giovani, siate coinvolti in questo slancio missionario di tutta la Chiesa: far conoscere Cristo è il dono più prezioso che potete fare agli altri. (...) Siate voi il cuore e le braccia di Gesù!

dal Messaggio di Benedetto XVI

JUNTOS peregrinos en camino hacia RIO

Itinerario en ocho etapas desde diciembre 2012 a la JMJ 2013 (julio)

« ¡ Id, pues, y haced discí pulos a todas las gentes! »(cfr. Mt 28,19)

Damos las gracias a Don Romano Penna por su comentario bíblico, a Stella Morra por su comentario sobre el Credo y sus sugerencias sobre la citas del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Agradecemos a los jóvenes que nos han contado su experiencia de fe y misión: Samer (Tierra Santa), Lucila (Argentina), Mira (Rumania), Mary (Filipinas), Wilfried (Camerún), Monica (Italia), David (España), Joan (Kenia).

Cada etapa nos ha ayudado en estos meses, aún pueden ser útiles en las próximas semanas y en el futuro

Como un itinerario personal o para el grupo para los que se van a Río y para aquellos que se quedan en su país y participaran en eventos diocesanos.

Ultima etapa del itinerario

Octava etapa - julio 2013

Séptima etapa - junio 2013

Sexta etapa - mayo 2013

Quinta etapa - Abril 2013

Quarta etapa - Marzo 2013

Tercera etapa - Febrero 2013

Segunda etapa - Enero 2013

Primera Etapa - Diciembre 2012

Un itinerario en ocho etapas desde diciembre 2012 a la JMJ 2013 (julio), una al mes, para rezar, reflexionar y caminar juntos.

Confiamos nuestra preparación a Nuestra Señora de Aparecida y a los santos protectores e intercesores propuestos por los organizadores. Hemos elegido los santos y beatos de América, de Brasil con el Beato Pier Giorgio Frassati y el Beato Juan Pablo II. Comenzaremos con Pier Giorgio, un amigo muy querido que nos ha precedido también con el empeño en la Acción Católica..

Vivamos este itinerario durante el año litúrgico, meditando sobre el tema de la JMJ, leyendo el Mensaje de Benedicto XVI, recordando que estamos en el Año de la Fe, en el 50° aniversario del CEVII y en el 20° aniversario del Catecismo de la Iglesia Católica: ¡nuestro corazón palpita con la Iglesia local y con la Iglesia universal!

La estructura

- Un comentario bíblico al tema «¡Id, pues y haced discípulos a todas las gentes!» (cfr. Mt 28,19) (Romano Penna)
- el relato de la experiencia de fe y de misión de un joven de AC
- la presentación de un testigo de santidad (dal sito oficial)
- una reflexión sobre el Credo con una citación del CEVII (Stella Morra)
- la lectura de un párrafo del mensaje del Papa (son ocho)

¿ Cómo?

Pueden utilizar la guía para la oración y la reflexión personal, o junto a tu grupo, a nivel parroquial o diocesano. Puede ser la ocasión para encontrar jóvenes de otras agregaciones y compartir un camino común hacia la Jornada Mundial de la Juventud. La propuesta está pensada para ser imprimida en una hoja A4 doble faz, por tanto puedes fotocopiar fácilmente y distribuirla entre tus amigos, en parroquia, ...

Para no olvidar ...

... hágannos saber como se están preparando para la JMJ, ya sea quién irá, ya sea quién permanecerá en casa; itinerarios y citas nacionales y diocesanas, propuestas para compartir, ...

A la dirección email: youth@fiacifca.org

o en facebook (¡hagan conocer la página del CG!):

<http://www.facebook.com/fiacyouthcoordination>



Les recordamos

El mensaje de Benedicto XVI para la JMJ de Rio
http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/messages/youth/index_it.htm

El sitio oficial en el cual pueden encontrar todas las informaciones
<http://www.rio2013.com/pt>

Les invito a prepararse a la Jornada Mundial de Rio de Janeiro meditando desde ahora sobre el tema del encuentro: «¡Id, pues, y haced discípulos a todas las gentes!»(cfr. Mt 28,19). Se trata de la gran exhortación misionaria que Cristo ha dejado a la Iglesia entera y que permanece actual aún hoy, después de dos mil años. ¡Ahora este mandato debe resonar con fuerza en vuestro corazón! (...) Estoy contento que también vosotros, queridos jóvenes, estén implicados en este impulso misionario de toda la Iglesia: ¡ hacer conocer Cristo es el don más precioso que podéis hacer a los otros (...) Sed vosotros el corazón y los brazos de Jesús!

Mensaje de Benedicto XVI

Pilgrims TOGETHER on the way towards Rio

Itinerary in eight stages from december 2012 to WYD 2013 (July)

«Go and make disciples of all nations!» (cfr Mt 28,19)

Last stage of our itinerary

Eighth stage - July 2013

Seventh stage - June 2013

Sixth stage - May 2013

Fifth stage - April 2013

Fourth stage - March 2013

Third stage - February 2013

Second stage - January 2013

First stage - December 2012

An itinerary in eight stages from December 2012 to WYD 2013 (July), one a month, to help you pray, reflect and proceed together.

We entrust our preparations to our Lady of Aparecida, to the patron saints and to the interceding saints proposed to us by the organizers. We have chosen the saints and blessed of America and Brazil, together with Pier Giorgio Frassati and Blessed John Paul II. We are starting with Pier Giorgio, a very dear friend who has preceded us even in our commitment in Catholic Action.

We will be following this itinerary during the liturgical year, meditating on the WYD theme and reading the messages by Benedict XVI while remembering that we are celebrating the Year of Faith, the 50th anniversary of EVCII and the 20th anniversary of the Catechism of the Catholic Church. Our heart beats with the local Church and with the universal Church!

The structure

- A biblical thought on the theme «Go and make disciples of all nations!» (cfr. Mt 28, 19) (Romano Penna)
- an account of an experience of faith and mission of a young CA member
- a presentation of a witness of holiness (from the official site)
- a reflection on the Creed with a quotation from Ecum. Vatican Council II (Stella Morra)
- the reading of a paragraph from the Pope's message (eight in all)

How?

The plan may be used for your personal prayer and reflection or together as a group, at parish or diocesan level. It could be an opportunity to organize meetings with other Associations in preparation for the coming World youth Day. The material is planned in such a way that it can be printed on an A4 sheet, front and back and can be easily photocopied and given out to friends, in the parish, ...

Do not forget...

...let us know what you have planned in preparation for WYD, both for those who will be attending as well as for those who will be staying home; national and diocesan initiatives, any proposals which you could share,

To be sent on email address: youth@fiacifca.org
or on facebook (give publicity to the YC page!):
<http://www.facebook.com/fiacyouthcoordination>

We would like to remind you about

The Rio WYD message by Benedict XVI o
http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/messages/youth/index_it.htm

Il sito ufficiale sul quale potete trovare tutte le informazioni
<http://www.rio2013.com/pt>

«I invite you to prepare for World Youth Day in Rio de Janeiro by meditating even now on the theme of the meeting: "Go and make disciples of all nations!" (cf. Mt 28:19). This is the great missionary mandate that Christ gave the whole Church, and today, two thousand years later, it remains as urgent as ever. This mandate should resound powerfully in your hearts. (...) Be yourselves the heart and arms of Jesus!»

Message of Benedict XVI

ENSEMBLE pèlerins sur la route vers RIO

Itinéraire en huit étapes de décembre 2012 à la JMJ 2013 (juillet)

« Allez, faites de toutes les nations des disciples! » (cfr. Mt 28,19)

Dernière étape de l'itinéraire
Huitième étape - Juillet 2013
Septième étape - Juin 2013
Sixième étape - Mai 2013
Cinquième étape - Avril 2013
Quatrième étape - Mars 2013
Troisième étape - Février 2013
Deuxième étape - Janvier 2013
Première étape - Décembre 2012

Un itinéraire en huit étapes de décembre 2012 à la JMJ 2013 (juillet), une étape chaque mois, pour prier, réfléchir et marcher ensemble.

Nous confions notre préparation à Notre Dame de Aparecida et aux saints et aux protecteurs proposés par les organisateurs. Nous avons choisi les saints et les bienheureux de l'Amérique, du Brésil ensemble avec les Bienheureux Pier Giorgio Frassati et Jean Paul II. Nous allons commencer avec Pier Giorgio, un ami très cher qui nous a précédé dans l'engagement dans l'Action catholique.

Nous vivons cet itinéraire durant l'année liturgique, en méditant le thème de la JMJ, en lisant le Message de Benoît XVI, en nous rappelant que nous sommes dans l'Année de la Foi, dans le 50e anniversaire du Concile Oecuménique Vatican II et dans le 20e anniversaire du Catéchisme de l'Église catholique: notre coeur bat avec notre Église locale ainsi qu'avec l'Église universelle!

La structure

- Un commentaire biblique sur le thème «Allez, faites de toutes les nations des disciples!» (cfr. Mt 28, 19) (Romano Penna)
- le récit de l'expérience de foi et de mission d'un jeune d'AC
- la présentation d'un témoin de sainteté (du site officiel)
- une réflexion sur "Crédo"/"je crois" avec une citation du Concile Vatican II (Stella Morra)
- la lecture d'un paragraphe du message du Pape (huit en tous)

Comment?

Vous pouvez utiliser la fiche pour la prière et la réflexion personnelle ou ensemble avec ton groupe, au niveau paroissial ou diocésain. C'est peut-être l'occasion pour rencontrer les jeunes d'autres agrégations et pour partager un parcours commun vers la Journée Mondiale de la Jeunesse . La proposition a été pensée pour être imprimée sur une feuille A4 avant/arrière, et donc on peut la photocopier facilement et la distribuer parmi tes amis, en paroisse,...

Ne pas oublier...

...Veuillez nous faire savoir comment vous êtes en train de vous préparer à la JMJ, quels sont les jeunes qui vont y aller et ceux qui vont rester chez eux; les itinéraires et les rendez-vous nationaux et diocésains, les propositions à partager, ...

To be sent on email address: youth@fiacifca.org
or on facebook (give publicity to the YC page!):
<http://www.facebook.com/fiacyouthcoordination>

ITALIA – Azione Cattolica dei Ragazzi - Incontro nazionale

Partecipano i ragazzi di tutte le AC diocesane italiane

E i ragazzi delle AC del segretariato FIAC (Argentina, Burundi, Romania, Spagna) e della Terra Santa

"Ti credo!", la festa della fede dell'Acr

6-7 settembre 2013

Programma

Venerdì 6 Settembre

In mattinata arrivo delle delegazioni dei ragazzi presso la Sede storica dell'Azione Cattolica in via della Conciliazione 1 e grande caccia al tesoro per le strade della capitale.

A partire dalle ore 14.00 inizia il Pellegrinaggio alla Tomba di Pietro con partenza da Piazza San Pietro

Ore 16.00 Preghiera nella basilica presieduta da S.E. Card. Angelo Comastri, vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano

Ore 17.30 Trasferimento e sistemazione presso le strutture di accoglienza

Ore 18.30 Accoglienza e conoscenza

Ore 20.00 Cena presso le strutture di accoglienza

Ore 21.00 Grande festa presso le strutture di accoglienza

Sabato 7 Settembre

Ore 9.00 Arrivo e accoglienza presso i Giardini Vaticani

Ore 10.00 Talk show "Ti credo",

ospiti

- S.E. Card. Agostino Vallini, Vicario Generale di Sua Santità per la diocesi di Roma;

- S.E. Mons. Domenico Sigalini, Assistente generale dell'Azione Cattolica Italiana;

- prof. Franco Miano, Presidente Nazionale dell’Azione Cattolica Italiana;
- Don Dino Pirri, Assistente Nazionale dell’Azione Cattolica dei Ragazzi;
- Anna Teresa Borrelli, Responsabile Nazionale dell’Azione Cattolica dei Ragazzi.

Ore 12.00 Preghiera per la pace

Ore 12.30 Spostamento verso Castel Sant’Angelo

Ore 13.00 Pranzo

Ore 14.00 Grande gioco a stand

Ore 16.00 Conclusione con musica e spettacolo



<http://acr.azionecattolica.it/categorie-acr/news/tutto-cio-che-si-vede-dalla-porta-fede>

Coordinamento Giovani / Youth Coordination Europa

Seminar We act NOW for our EurHope

Roma – Grottaferrata 1-7 Ottobre Domus Unitatis

40 Participants from 8 countries: Bulgaria, Italia, Malta, Polonia, Romania, Slovakia, Slovenia, Spagna
Codruta is coordinating the Seminar

ALL Program

	1 st October Tuesday	2 nd October Wednesday	3 rd October Thursday	4 th October Friday	5 th October Saturday	6 th October Sunday	7 th October Monday
Morning	Welcome!	Introduction to the Seminar Youth in Action	Identity, sense of belonging and participation	Young people and participation	ACTIVacting	We act NOW	
Afternoon	Welcome!	EurHope – in a global of the world	Participation – a condition for active citizenship?	The mosaic of creativity	ACTIVacting	Evaluation Closing ceremony	
Evening	Official opening dinner	Citizens Carnival	Diner	Free evening	Diner & Evening in Rome	Diner & Farewell party	

Llamados y enviados a evangelizar

“Asi También los envío yo” - Jn 20-21

Queridos Amigos y queridas amigas,

Celebrar una Asamblea siempre es motivo de encuentro, de oración y de trabajo en comunión para discernir los signos de los tiempos y para descubrir juntos los caminos donde somos llamados y enviados a evangelizar desde nuestra vocación laical en la Acción Católica.

Es una ocasión privilegiada para “vernós las caras”, abrazarnos, para renovar nuestra Fe y nuestro entusiasmo y para compartir lo hecho en cada uno de nuestros grupos.

En este año de la Fe, que es también “el año de las Obras”, el Señor nos llama y nos envía, no nos quiere estáticos, apoltronados, nos quiere “en marcha”. Es Jesús quien nos convoca, nos sostiene y anima. Él nos invita a ser protagonistas, a no ser indiferentes, a estar “adentro” de la realidad para hacer crecer una civilización más humana y más fraterna, para aportar la Buena Noticia, para anunciar su presencia.

Una evangelización más audaz en la que podamos llegar de manera adecuada al niño, al joven, al hombre y la mujer de hoy, en el lugar donde cada uno desarrolla su vida. Siendo cristianos auténticos, descubriendo en los más pobres y excluidos la presencia del Señor, el servicio y la certeza de que la dignidad debe ser para todos. Buscando con todas las personas de buena voluntad el bien común para nuestro barrio, con nuestros vecinos y amigos. Trabajando por una cultura del encuentro, al servicio de todos los hombres y de todo el hombre que se contrapone con la cultura del “descarte”, que busca el diálogo, la fraternidad, la solidaridad, la justicia, la libertad, el Amor. Para que podamos brindar a la Iglesia caminos de participación y comunión laical, para la formación de un laicado comprometido y valiente, que madure su Fe y sea corresponsable en la Iglesia y en la sociedad.

Llamados y enviados, sin miedo a Servir, ahora, no dentro de un tiempo, con todos lo que somos, con nuestras posibilidades y talentos, con nue-

MEXICO

ACJM 100 Años "Por Dios y por la Patria"

Queridos Amigos y queridas amigas,

El próximo 12 de agosto se cumplirán 100 años de que surgió la Asociación Católica de la Juventud Mexicana (ACJM), que dio a nuestra patria una pléyade de mártires en la persecución religiosa (1926-29) y forjó a millones de jóvenes con valores cristianos que se convirtieron en jefes de familias, dirigentes católicos, sacerdotes y líderes sociales y políticos, que moldearon incontables vidas y dejaron huella indudable en la comunidad nacional.

René Capistrán Garza, Luis B. Beltrán y Mendoza, Jorge Prieto Laurens, Octavio Elizalde y Fernando Díez de Urdanivia constituyeron, entre otros, el núcleo básico de la agrupación, nacida al impulso del jesuita belga Bernardo Bergoend, quien se inspiró en la Juventud Católica Francesa, a la sazón de enorme influencia nacional e internacional y con la venia pontificia.

Anacleto González Flores, Miguel Gómez Loza, Luis Padilla Gómez, Luis Navarro Origel, Jorge Téllez Vargas, Jorge y Manuel Vargas González, Juan Tirado Arias, Luis Segura Vilchis, Humberto Pro, Dionisio Eduardo Ochoa, Manuel Facio y Miguel Anguiano Márquez, como muchos otros, donaron su vida en defensa de la fe católica que quiso arrebatarlos Plutarco Elías Calles, y enseñaron el camino para luchar "Por Dios y por la Patria", que lo mismo puede ser ofrendando la vida que en la tarea diario, donde nos coloque la Providencia.

Como organización católica aliada de la Liga Nacional Defensora de la Libertad Religiosa, primero, y después incardinada a la Acción Católica Mexicana -nacida del corazón del Papa Pío XII, secundado por los obispos mexicanos- la ACJM sembró el país con muchachos que, formados en la piedad, estudio y acción, ayudaron a extender y vivir las enseñanzas de Cristo en los surcos de la Patria.

Vivero de sembradores del cristianismo en todo el país, la ACJM prohió líderes desde en sus mas pequeños subcomités, grupos parroquiales, diocesanos y en su Comité Central, con presidentes como Capistrán Garza,

Elizalde, José Márquez Toriz, José González Torres, Pablo Héctor González, Manuel Cal y Mayor, Miguel Ángel Portillo y Sergio Ochoa.

En sus comités diocesanos los hubo de la talla de Carlos Garcinava, Luis J. Prieto, Gabriel Rosales Hueso, Mariano Saavedra, Salvador Morales Ríos, Antonio Rosique, Manuel Castilla, Raúl Mendiola, Carlos Tarango, Luis Mora Lira, Jorge Ojeda, Sergio Recio, Fortunato Álvarez, Justo Pérez y Silvino Silva.

La ACJM nutrió la arena política con líderes como Juan Gutiérrez Lascuráin, Raúl Velasco Zimbrón, Alfonso Ituarte Servín, Jesús Sanz Cerrada, José González Torres, Abel Vicencio Tovar y Carlos Castillo Peraza.

Sus reuniones nacionales cimbraron las capitales de la República y de los estados, donde se celebraron. En septiembre de 1961 en Aguascalientes, centro geográfico de México, la XIII Asamblea General culminó con una magna concentración de 15 mil jóvenes, que dieron testimonio público de sus convicciones y aclamaron a Cristo Rey, ante una multitud enfervorizada.

Y en agosto de 1963 celebró, en la Ciudad de México, sus Bodas de Oro con una antorcha peregrina, bendecida por Su Santidad Juan XXIII, honró a su santo patrono San Felipe de Jesús y se postró ante la Virgen de Guadalupe, en su basílica.

Hoy la ACJM encomienda a la Morenita del Tepeyac los esfuerzos para reorganizarla en más de 4 mil parroquias de las 91 diócesis de México, encabezada por Rafael Rodríguez Osuna y Omar Florentino Peña, presidentes general de la Asociación y nacional de la Acción Católica Mexicana.



A la ACCIÓN CATÓLICA MEXICANA
A la Asociación Católica de la Juventud Mexicana
Celebración de sus 100 años

Queridos Amigos,

La celebración de los 100 años de la ACJM es una ocasión privilegiada para mirar con memoria agradecida hacia su pasado, pero los invita especialmente a reflexionar sobre lo que el Espíritu dice en la hora actual, cuáles son los signos de los tiempos y cuáles son los desafíos para responder con pasión misionera en el presente. Por eso también esta celebración es un momento de encuentro, de oración y de compromiso.

Es una invitación a vivir con fidelidad la propia vocación laical, como

Acción Católica misionera y solidaria en el servicio a todos los hermanos, especialmente a los más pobres y excluidos. El horizonte misionero de los laicos de la Acción Católica en la comunidad eclesial y en la sociedad tiene la amplitud de la misión que Jesús confió a su Iglesia: Evangelizar.

En este año de la Fe, el Papa Francisco acaba de enviarnos a todos, pero especialmente a los jóvenes, anunciando “la fe es una llama que se hace más viva cuanto más se comparte, se transmite, para que todos conozcan, amen y profesen a Jesucristo, que es el Señor de la vida y de la historia (cf. Rm 10,9)”...”Compartir la experiencia de la fe, dar testimonio de la fe, anunciar el evangelio es el mandato que el Señor confía a toda la Iglesia, también a ti; es un mandato que no nace de la voluntad de dominio o de poder, sino de la fuerza del amor, del hecho que Jesús ha venido antes a nosotros y nos ha dado, no algo de sí, sino todo él, ha dado su vida para salvarnos y mostrarnos el amor y la misericordia de Dios.”¹

Allí la Acción Católica promueve la formación de sus miembros, para la misión en todos los ámbitos donde transcurre la vida colaborando de esta manera en suscitar vocaciones laicales maduras y comprometidas que asuman su corresponsabilidad eclesial y social, animada por el testimonio de tantos santos y beatos presentes en su fecunda historia.

Que esta celebración los anime a continuar un proceso de renovación, junto a toda la querida Acción Católica Mexicana, que a la luz de las enseñanzas del Concilio Ecu­ménico Vaticano II y del doc. de Aparecida, siguiendo siempre a Jesús y caminando con Él hacia el encuentro de nuestros hermanos, ofrezcan la belleza de nuestra Fé en la familia, con sus amigos, en la escuela, en el barrio, en la universidad, en el trabajo, en la vida profesional, en la cultura, en la vida pública, en la política construyendo el bien común junto a todos los hombres y mujeres de buena voluntad.

El FIAC es la familia de las AC del mundo, donde las AC de los distintos países se encuentran en una relación fecunda y misionera de “universal” y “local”: vos esperamos como país fundador del FIAC en 1991, con vuestra historia y riqueza para compartir el camino con los jóvenes, con los otros países de América y con todos los países. El desafío y la tarea de la corresponsabilidad en la Iglesia y en la sociedad es el tema que tenemos en común después de la Asamblea en Iasi en agosto 2012.

Como jóvenes, lleven la Buena Noticia a todos los jóvenes, sean testimo-

¹ Homilía P Francisco, Misa de Envío JMJ Río 2013. Julio 27.

COLOMBIA

XXIV ASAMBLEA NAZIONAL Y CELEBRACION DEL 80° ANIVERSARIO
DE LA ACCION CATOLICA COLOMBIANA

“Agradecer el pasado para emprender el futuro”

Junta Nacional 2011-2013
Ciudad de Cartagena de Indias, 24-25 Septiembre 2013

Martes - Septiembre 24 - 2013

- 2 a 5 p.m. Inscripciones de los asistentes
- 6 p.m. Eucaristía oficiada por el señor Arzobispo de Cartagena
Monseñor Jorge Enrique Jiménez Carvajal.
- 7:30 p.m. Cena de Bienvenida

Miercoles - Septiembre 25 - 2013

- 6:45 a.m. Oración de la mañana “El Encuentro con Jesus”, a cargo
de Paula Adarme Mayorga del Comité de Espiritualidad
de la Junta Nacional.
- 8:00 a.m. Himno de la Acción Católica
Invocación al Espíritu Santo
Por Monseñor Néstor Navarro B., Asesor de la Junta
Nacional de la Acción Católica
Apertura de la Asamblea por la Presidenta Nacional
de la Acción Católica Colombiana
Yolanda Barrera de Ladino, quien la preside.
Nombramiento de la Secretaria de la Asamblea.
Nombramiento de la Comisión Revisora del Acta
de la presente Asamblea
Lectura del Orden del día
Verificación de Quórum (Diócesis presentes)
Lectura del Acta de la Asamblea anterior aprobada
por la comisión encargada.
Lectura del Reglamento Interno de la Asamblea
con base en los Estatutos.

- 8:30 a.m. Informe de la Junta Nacional 2011-2013
por la Presidenta Nacional Yolanda Barrera de Ladino.
Informe del Promotor Nacional de Juventud
Mario Bolaños T.
- 10:00 a.m. Informes de Actividades de las Diócesis de Acción Católica
período 2011-2013.
 - Barranquilla - Cúcuta
 - Bogotá - Medellín
 - Bucaramanga - Pasto
 - Cartagena - Santa Marta
 - Cartago - Tunja
 - Cali - Villavicencio
- 12:30 m. Almuerzo
- 2:00 p.m. Mesas de trabajo en grupos con base en recomendaciones
del Documento de Aparecida (Brasil).
Tema I – Los Adolescentes y los Niños
Coordinado por : Clara Campuzano de Díaz
Mario F. Bolaños T.
Tema II – La opción preferencial por los pobres y excluidos
Coordinado por : Carmen C. de Borge
Omaira Mejía Montoya
Tema III - Matrimonio y Familia
Coordinado por : Teresa Sierra Trillos
Martha P. de Pabón
Tema IV - Pequeñas Comunidades Eclesiales
Coordinado por : Leda G. de Pacheco
Rosalba V. de Díaz
- 4:30 p.m. Participación de la Juventud de la Acción Católica de
Bucaramanga “Jóvenes Perseverantes y su nueva propuesta”
- 5:30 p.m. Eucaristía presidida por Monseñor Néstor Navarro Barrera.
- 8:00 p.m. Paseo en coche por la ciudad de Cartagena.

Jueves - Septiembre 26 - 2013

- 8:00 a.m. Himno de la Acción Católica
Panel de Experiencias significativas de la Acción Católica
Medellín : Profesionales, jóvenes y niños de la Acción
Católica Arquidiocesana de la ciudad - Mario Bolaños T.
- Cali : Centros de Formación Familiar con trabajadores de
Empresas de la ciudad - Yolanda C. de Guzmán
Maestría en “Procesos Humanos” con la magia del amor
Yolanda C. de Guzmán

- Barranquilla: Formación integral para niños de estratos 1-2 y 3 en el Centro Escolar de la Acción Católica de la ciudad - Carmen Cecilia de Borge
- Bucaramanga: Centros de Formación Familiar en Comunidades Rurales Martha P. de Pabón.
Grupos de Reflexión CREO en Parroquias de la periferia de Bucaramanga - Rosalba V. de Díaz.
- 11:00 a.m. Charla “Desafíos para la Nueva Evangelización” por el Señor Emilio Inzaurraga, Coordinador del Secretariado del FIAC para América Latina y Presidente de la Acción Católica de Argentina
Conversatorio con el Señor Emilio Inzaurraga sobre el futuro de la Acción Católica en Colombia.
- 12:30 p.m. Almuerzo
- 2:00 p.m. Charla con la Doctora Madeline Castro C. - Psicóloga, Asesora de Promoción humana de la Junta Nacional
¿ Como miembro de Acción Católica qué marca dejo yo en los demás?
- 3:00 p.m. Votación y Elección de la Presidenta Nacional y el Revisor Fiscal para el Período 2013-2015.
- 3:30 p.m. Propuestas para un Documento programático 2013-2015 “ La nueva Acción Católica que queremos”
- 4:30 p.m. Peregrinación y homenaje a Nuestra Señora de la Candelaria del Convento - de la Popa Patrona de Cartagena.
Eucaristía en el Convento de la Popa
- 8:00 p.m. Noche de Integración y despedida
- Viernes - Septiembre 27 - 2013**
- 7:00 a.m. Eucaristía
- 8:30 a.m. Encuentro de Emilio Inzaurraga, Mario Bolaños y jóvenes asistentes a la Asamblea

MEXICO

“Por una Acción Católica revitalizada, corresponsable con la Iglesia de hoy”

ASAMBLEA NAZIONAL

Monterrey 8-9-10 de noviembre 2013

Bajo el lema “Por una Acción Católica revitalizada, corresponsable con la Iglesia de hoy”, la Acción Católica Mexicana celebró su Asamblea Nacional en la ciudad de Monterrey.

Unos 600 dirigentes nacionales y diocesanos de 42 diócesis compartieron celebraciones eucarísticas, peregrinaciones, momentos de espiritualidad y un intenso trabajo de deliberaciones que concluyeron con la aprobación del Estatuto General.

En ese marco, también se llevó a cabo la asamblea estatutaria para la renovación de las autoridades nacionales. La nueva Junta Nacional quedó integrada de la siguiente manera: Omar Peña (Presidente de la Junta), Carmen Torres y Mary Vilches (Vicepresidentes), y el Pbro. Sergio de la Cruz Godoy será el asesor general.

ROMANIA

“L’AC sulla via della Nuova Evangelizzazione dalla collaborazione alla corresponsabilità”

ASSEMBLEA NAZIONALE TRIENNALE
Cluj , 24-27 Ottobre 2013

Vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. (1Cor 12,5-6)

RELATORI: Oana Tuduce - Felix Roca - Luigi Alici - Mons. Ignazio Sanna

Acțiunea Catolică pe drumul Noii Evangelizări, de la colaborare la corresponsabilitate.

În perioada 24-27 octombrie 2013 s-a desfășurat la Centrul Spiritual Manresa din Cluj-Napoca, Adunarea Generală a Federației Acțiunea Catolică din România. Tema evenimentului “Acțiunea Catolică pe drumul Noii Evangelizări, de la colaborare la corresponsabilitate” și motto-ul “Sunt diferite slujiri, dar este același Domn. Sunt diferite lucrări, dar este același Dumnezeu care lucrează toate în toți.” (1Cor 12,5-6) au invitat delegațiile Asociațiilor care fac parte din Federație să reflecteze la misiunea și vocația Acțiunii Catolice. Adunarea Generală a fost un moment de bilanț, dar și un moment de schimbare, marcat de alegerea unui nou Consiliu Director și de validarea consilierilor din Consiliul Național. A fost și un moment de sărbătoare deoarece în anul 2013 Acțiunea Catolică din România a aniversat 8 ani de activitate și de serviciu în slujba Bisericii Catolice din România.

Pe ordinea de zi a Adunării Generale s-au aflat următoarele puncte: prezentarea activității de către fiecare asociație pe baza chestionarelor, prezentarea raportului de activitate al Federației, trasarea liniilor de lucru de către fiecare sector (munca pe sectoare), elaborarea strategiei pentru următorii trei ani la nivel unitar, alegerea Consiliului Director, validarea consilierilor în echipele naționale și diverse.

În deschiderea oficială a Adunării Generale, vineri 25 octombrie 2013, Oana Tuduce, președinta Acțiunii Catolice din România sublinia în salutul său intitulat Acțiunea Catolică – dar de bucurie și speranță: “Acțiunea Catolică din

România este un loc de întâlnire pentru membrii asociațiilor de ambele rituri, o școală de formare a responsabililor diecezani și eparhiali, un loc de exersare a vocației laicale. Acțiunea Catolică din România este un loc în care veți găsi laici pătrunși de o pasiune apostolică. Poate sunt cuvinte mari, dar am curajul să le spun pentru că altfel ar fi greu să definim acești laici care, convinși de misiunea primită prin botez, conștienți de vocația lor laicală și practicanți ai apostolatului laic, dau dovadă de dăruire, ascultare, disponibilitate și slujire și toate acestea din pasiunea de a face cunoscută Evanghelia în toate domeniile vieții civile, sociale, profesionale și în familie....”

Pr. Felix Roca, asistent spiritual general a evidențiat: “Am văzut în acești ani acea răbdare care caracterizează pe cel care este convins că Dumnezeu lucrează prin propria persoană, prin persoanele din jur, prin persoanele care spun cu adevărat un DA lui Dumnezeu. Am văzut în acești ani, cu aceeași răbdare, dorința de trece de la pasivitate, de la a sta și aștepta ca altcineva să facă ceva, la a descoperi acea conștiință că eu sunt chemat care pot să fac ceva. (...) Apoi a trece de la această așteptare la colaborare, la disponibilitate și apoi la a construi coresponsabilitatea.”

În cuvântul său de salut, PS Virgil Bercea, episcop greco-catolic de Oradea și responsabil cu laicii în cadrul Conferinței Episcopilor Catolici din România s-a adresat participanților astfel: „Biserica are nevoie de oameni ca dumneavoastră, de laici implicați în Acțiunea Catolică. Este important să simțiți că trebuie să fiți sare și lumină, să vă asumați acest lucru în orice moment și oriunde ați fi. Într-o lume care are din ce în ce mai mare nevoie de persoane model, responsabile la locul de muncă, la școală, în familie, în Biserică și în societate, formarea pe care o dobândiți în Acțiunea Catolică vă poate ajuta să fiți puncte de reper, să fiți sare și lumină.”

În continuare s-a dat citire mesajelor transmise de IPS Ioan Robu, președinte al Conferinței Episcopilor Catolice din România, PS Petru Gherghel, episcop al Diecezei de Iași și Emilio Inzauraga, coordonatorul secretariatului Forumului Internațional al Acțiunii Catolice.

După un scurt moment de pauză, s-au reluat lucrările Adunării Generale. Președinții Asociațiilor care fac parte din Acțiunea Catolică din România au prezentat fiecare un scurt raport de activitate. Astfel au luat cuvântul președinții și reprezentanții asociațiilor: AC Iași, ASTRU Cluj, ASTRU Blaj, ASTRU Oradea, ASTRU eparhial Lugoj și AGRU Național.

A urmat apoi prezentarea raportului de activitate al Federației Acțiunea Catolică din România, după care s-a mulțumit tuturor celor care și-au adus contribuția la bunul mers la Federației în decursul celor 8 ani de activitate la nivel național. S-a realizat și o prezentare în imagini a celor 8 ani de activitate a Acțiunii Catolice la nivel național și o mică statistică: în 8 ani de activitate s-au realizat

peste 110 activități și participări la evenimente naționale și internaționale. S-au organizat 64 de activități la nivel național în 21 de case aparținând congreșurilor sau asociațiilor din Biserica Catolică din România. Au existat 9 participări la evenimente naționale și 37 de participări la evenimente internaționale.

După pauza de prânz, participanții la Adunarea Generală au lucrat la liniile programatice pentru următorii trei ani. S-a lucrat în grupuri pe Asociații, în cadrul cărora s-au aprofundat subiecte referitoare la implicarea Asociațiilor în activitățile desfășurate la nivel național, precum și subiecte referitoare la susținerea și motivarea consilierilor naționali. Următoarele grupuri de discuții au avut loc pe sectoare de vârstă: copii, tineri și adulți. S-a propus continuarea organizării cursurilor de formare la nivel național, facilitarea schimburilor de experiențe, o mai mare deschidere spre asociațiile care nu fac parte din Acțiunea Catolică, continuarea formării educatorilor și a responsabililor diecezani și eparhiali pe toate sectoarele de vârstă.

A urmat Sfânta Liturghie celebrată de asistenții spirituali prezenți. Seara s-a încheiat cu plenara lucrărilor de grup, după care a urmat o plimbare prin orașul comoră al Transilvaniei – Cluj–Napoca.

A doua zi a Adunării Generale, sâmbătă 26 octombrie 2013, a debutat cu Sfânta Liturghie Arhierescă celebrată de PS Florentin Crihălmeanu, episcopul locului, la Capela "Sfântul Iosif". În cuvântul de învățătură PS Florentin a amintit: "Aș dori să mulțumim pentru activitatea pe care Acțiunea Catolică a desfășurat-o în decursul acestor 8 ani, la toate nivele de vârstă: adulți, tineri și copii, având o prioritate asupra formării care cuprinde o formare la nivel spiritual, uman și intelectual. Această formare cuprinde aprofundarea vocației creștine primită prin botez, a cunoaște propria identitate, propriile rădăcini și a avea un program de viață spirituală. Este deosebit de importantă și formarea spre implicare în diverse sectoare ale societății: a-l duce pe Cristos acolo unde preotul mai greu ajunge – o prezență vie și sfințitoare, începând din acea biserică particulară a familiei, în parohie, la locul de muncă și în acțiunile Bisericii la nivel național și internațional. (...). Mulțumim lui Dumnezeu pentru toate darurile primite prin Acțiunea Catolică, mulțumim membrilor Consiliului Național pentru implicarea lor, pentru voluntariatul pe care îl desfășoară, pentru generozitatea cu care s-au dedicat sarcinilor pe care și le-au stabilit în Acțiunea Catolică și le doresc să continue să fie pentru noi o lumină a prezenței lui Cristos în lume".

A urmat apoi o dezbatere cu public, organizată în Aula "Cardinal Iuliu Hossu", dezbatere care a fost moderată de dl. profesor Alin Tat, președintele AGRU național. IPS Ignazio Sanna, Arhiepiscop mitropolit de Oristano, Italia, în precedentă asistent spiritual al Acțiunii Catolice Italiene nu a reușit să fie prezent la eveniment, din motive legate de conexiunea liniilor aeriene, însă ne-a transmis textul pe care l-a pregătit pentru intervenția sa. Un scurt rezumat al textului cu tema

• “Acțiunea Catolică pe drumul noii evanghelizări” a fost prezentat de Pr. Felix Roca:
• “Evanghelizarea azi, după papa Francisc: Noua evanghelizare înseamnă o nouă
• trezire, în inima și în mintea contemporanilor noștri, a vitalității credinței. Credința
• este un dar de la Dumnezeu, însă e important ca noi creștinii să arătăm că ne
• trăim credința concret, prin iubire, înțelegere, bucurie, suferință, căci acestea tre-
• zesc întrebări, ca la începuturile Bisericii: de ce aceștia trăiesc astfel? Ce anume îi
• îndeamnă într-acolo? Acestea sunt întrebări care duc spre inima evanghelizării,
• care este mărturia credinței și a carității. Mai ales în aceste vremuri avem nevoie
• de mărturisitori credibili care, prin viață și cuvânt, să pună în evidență Evanghelia,
• să trezească atracția spre Isus Cristos, spre frumusețea lui Dumnezeu. Mulți s-au
• îndepărtat de Biserică. E greșit să dăm vina pe unii sau pe alții, nu e cazul să vor-
• bim de vină. Sunt răspunzători oameni din istoria bisericii, anumite ideologii și
• chiar indivizi. Ca fii ai Bisericii trebuie să ducem mai departe drumul Conciliului
• Vatican II, să ne eliberăm de lucrurile inutile și dăunătoare, de falsele siguranțe
• mondene care apasă Biserica și îi desfigurează chipul real....”

• A urmat apoi prezentarea profesorului universitar Luigi Alici, în precedență
• Președinte al Acțiunii Catolice Italiene, cu tema “Acțiunea Catolică de la cola-
• borare la coresponsabilitate”. Profesorul Luigi Alici a evidențiat faptul că este
• important să iubim istoria, timpul nostru și să nu gândim că timpul acesta nu
• este important pentru Evanghelizare. Suntem cu toți invitați să intrăm în dialog
• astăzi, să îl facem cunoscut pe Cristos. Apoi a subliniat că există trei mituri cu
• care se confruntă timpul nostru: mitul imediatului – simultanul este cel care
• domină, se trăiește clipa, eu-acum; mitul indiferenței, astăzi s-a pierdut dife-
• rența între bine și rău, drept și nedrept, femeie și bărbat; mitul autonomiei –
• acesta ne împiedică să recunoaștem că suntem fii. Apoi ne-a recomandat să
• reflectăm la trei adverbe care ne ajută în relația cu noi înșine, cu Dumnezeu și
• cei din jur. Acestea sunt: înăuntru – trebuie să învățăm să intrăm în profunzime
• în interiorul nostru; împreună – Biserica și societatea și dincolo – de autonomia
• narcisistă; coresponsabilitatea este o temă pe care ar trebui să o trăiască și să
• o exercite orice persoană în cadrul societății.

• După un scurt moment de pauză s-au reluat discuțiile în mici grupuri iar apoi
• s-au adresat întrebări relatorului.

• După masă de prânz a urmat sesiunea statutară. După o scurtă rugăciune pentru
• invocarea Spiritului Sfânt a urmat o scurtă introducere făcută de Oana Tuduțe,
• stabilirea cvorumului și alegerea prezidiului. Prezidiul format din Mihai Floran
• (ASTRU Cluj), Daniel Piț (ASTRU Oradea) și Ioana Oprișa (ASTRU eparhial Lugoj) a
• coordonat lucrările sesiunii statutare.

• S-a ales noul Consiliu Director al Federației Acțiunea Catolică din România cu
• un mandat pe 3 ani. Acesta este format din: Anca Frona – președinte, Cristina

Purice – vicepreședinte sector adulți, Adriana Ianuș – vicepreședinte sector tineri, Raluca Fernea – vicepreședinte sector copii.

A urmat apoi validarea consilierilor naționali pentru fiecare sector în parte. Pentru sectorul copii, Adunarea Generală a validat următorii consilieri naționali: Bernadeta Fartade Gabor (AC Iași) Ana-Maria Cobzaru (AC Iași) , Ramona Laslău (AC Iași) , Codruța Mureșan (ASTRU arhiepiscopal), Mihai Morușan (ASTRU Cluj) Pentru sectorul tineri, Adunarea Generală a validat următorii consilieri naționali: Adrian Tocaci (ASTRU Oradea), Alexandru Qvintus (ASTRU eparhial Lugoj), Bogdan Bursaș (ASTRU Cluj), Cristina Bejan (ASTRU arhiepiscopal), Celina Dumitru (AC Iași), Vitalie Lotca (AC Iași). Pentru sectorul adulți, Adunarea Generală a validat următorii consilieri naționali: Alexis Dimcev (AGRU național), Irina Mărginean (AGRU național), Oana Ciobâncan (AGRU național), Liliana Pușcașu (AC Iași), Octav Pârțac (AC Iași), Viorica Spătaru (AC Iași).

S-au făcut propuneri pentru asistenții spirituali ai Federației, care vor fi prezentate Conferinței Episcopilor Catolici din România și s-au stabilit aspecte de ordin organizatoric precum cotizațiile și implicarea Asociațiilor în susținerea consilierilor naționali.

După încheierea sesiunii statutare a urmat o cină festivă. Seara s-a încheiat cu prezentarea expoziției de fotografie „Acțiunea Catolică de la colaborare la coresponsabilitate” în acorduri de muzică instrumentală interpretată de Andreea Alexievici la orgă, Alexandru Bacri la chitară clasică și Maria Boldor la vioară.

Mulțumim lui Dumnezeu pentru darul Acțiunii Catolice și îi încredințăm viitorul vieții noastre și al acestei asociații de laici!

Roma, 24 de Octubre de 2013

A la Presidenta Nacional
de la Accion Católica Rumana
Oana Tудuce

Queridos Amigos de la ACRO

Querida Oana

Con gran alegría queremos expresar nuestra cercanía a todos los dirigentes, asesores y militantes de la querida Acción Católica Rumana en este tiempo

de la Asamblea Nacional, que es una ocasión de encuentro de discípulos misioneros, que siguiendo a Jesús y junto a los pastores se disponen a reflexionar sobre el importante tema de la Nueva Evangelización y de la corresponsabilidad laical.

A muchos de ustedes hemos tenido oportunidad de conocerlos en la celebración de nuestra Asamblea FIAC el año pasado y hemos podido experimentar su generosidad y su hospitalidad.

También durante estos años, el Secretariado FIAC a podido contar con el servicio de la ACRO, que aun cuando estaba dando los primeros pasos de su trabajo en el país, se puso en común, a través de varios de sus dirigentes, para ofrecer su dedicación a las AC del mundo. En particular quisiera agradecer especialmente a Oana, a Codruta y al P. Felix con quienes hemos trabajado juntos y seguramente lo seguiremos haciendo. Han participado, siempre con alegría, con entusiasmo, aportando sus talentos con disponibilidad, con verdadero espíritu misionero en un clima de amistad.

La Nueva Evangelización requiere de nosotros centrar nuestra vida en Jesús, y con El ir al encuentro de nuestros hermanos, siendo testimonios creíbles, haciendo visible el Evangelio con nuestra propia vida, ofreciendo esperanza, misericordia y la belleza de nuestra Fe a todos, especialmente en el servicio a aquellos que se encuentran más alejados y excluidos.

En el camino del Concilio Vaticano II, nuestras comunidades, nuestros grupos deben ser lugares de puertas siempre abiertas, donde se proponga y se viva este Amor y esta esperanza, donde nos animemos mutuamente a recibir y a salir, a misionar, a anunciar la buena noticia, a formarnos, a ir sin miedo a recorrer nuevos caminos, con coraje, sin estancarnos, sabiendo que el Espíritu Santo nos guía a ser protagonistas, corresponsables en la Iglesia y en los distintos ámbitos donde transcurre nuestra vida.

Nos unimos a ustedes en la oración confinada a Nuestra Madre María para que el Señor guie esta Asamblea, los proyectos y a quienes asuman el servicio dirigencial. Muy buen trabajo!

Un fuerte abrazo en nombre de todos los miembros del Secretariado FIAC.

Alabado sea Jesucristo!

Emilio Inzaurraga
Coord. Secretariado FIAC
Pte. Accion Católica Argentina

Papa Francesco - Angelus 29 dicembre 2013

Preghiera alla Santa Famiglia

*Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
il prossimo Sinodo dei Vescovi
possa ridestare in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.*

*Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.*

Prayer To The Holy Family

*Jesus, Mary and Joseph,
in you we contemplate
the splendour of true love,
to you we turn with trust.*

*Holy Family of Nazareth,
grant that our families too
may be places of communion and prayer,
authentic schools of the Gospel
and small domestic Churches.*

*Holy Family of Nazareth,
may families never again
experience violence, rejection and division:
may all who have been hurt or scandalized
find ready comfort and healing.*

*Holy Family of Nazareth,
may the approaching Synod of Bishops
make us once more mindful
of the sacredness and inviolability of the family,
and its beauty in God's plan.*

*Jesus, Mary and Joseph,
graciously hear our prayer. Amen.*



Oración a la Sagrada Familia

*Jesús, María y José
en vosotros contemplamos
el esplendor del verdadero amor,
a vosotros, confiados, nos dirigimos.*

*Santa Familia de Nazaret,
haz también de nuestras familias
lugar de comunión y cenáculo de oración,
auténticas escuelas del Evangelio
y pequeñas Iglesias domésticas.*

*Santa Familia de Nazaret,
que nunca más haya en las familias episodios
de violencia, de cerrazón y división;
que quien haya sido herido o escandalizado
sea pronto consolado y curado.*

*Santa Familia de Nazaret,
que el próximo Sínodo de los Obispos
haga tomar conciencia a todos
del carácter sagrado e inviolable de la familia,
de su belleza en el proyecto de Dios.*

*Jesús, María y José,
escuchad, acoged nuestra súplica. Amen.*

Prière à la Sainte Famille

*Jésus, Marie et Joseph
en vous nous contemplons
la splendeur de l'amour véritable,
à vous nous adressons avec confiance.*

*Sainte Famille de Nazareth,
fais aussi de nos familles
des lieux de communion et des cénacles de prière,
des écoles authentiques de l'Évangile
et des petites Églises domestiques.*

*Sainte Famille de Nazareth,
que jamais plus dans les familles on fasse l'expérience
de la violence, de la fermeture et de la division :
que quiconque a été blessé ou scandalisé
connaisse rapidement consolation et guérison.*

*Sainte Famille de Nazareth,
que le prochain Synode des Évêques
puisse réveiller en tous la conscience
du caractère sacré et inviolable de la famille,
sa beauté dans le projet de Dieu.*

*Jésus, Marie et Joseph
écoutez-nous, exaucez notre prière. Amen.*

Let's pray with and for Pope Francis

<http://www.fiacifca.org/it/attivita/segretariato/iniziativa-messaggi/papafrancesco/chainofprayers>

Preghiamo con e per Papa Francesco

I ragazzi e i giovani di Azione Cattolica hanno cominciato una catena di preghiera quotidiana per Papa Francesco: invitiamo tutti a partecipare.

Let's pray with and for Pope Francis

Children and young of Catholic Action began a chain of daily prayer for Pope Francis: we invite everyone to participate.

UNA CADENA DE ORACION Rezamos con y para Papa Francisco

Los niños y los jóvenes de la Acción Católica comenzaron una cadena de oración diaria por Papa Francisco: invitamos a todos a participar

Prions avec et pour le Pape François

Les Enfants et les Jeunes d'Action Catholique ont commencé une chaîne de prière quotidienne pour le Pape François: nous invitons tous à participer

Arabic Arabic	Bulgarian	Chinese	Creole
Croatian	Czech	Danish	Dutch
English	Estonian	Ethiopian	Filipino
French	German	Greek	Hungarian
Icelandic	Italian	Japanese	Kirundi
Ladvian	Macedonian	Maltese	Montenegrin
Polish	Portuguese	Romanian	Russian
Serbian	Slovak	Slovenian	Spanish
Swahili	Turkish	Ukrainian	



Il Santo Padre ha nominato membro del Pontificio
Consiglio per i Laici Franco Miano, Presidente
nazionale dell'Azione Cattolica Italiana

Roma, 6 febbraio 2014

http://www.laici.va/content/laici/it/media/notizie/nuovi_membri.html



Via della Conciliazione, 1 - 00193 Rome - Italie
tel. 0039 06 661321 fax 0039 06 66132360
E-mail: info@fiacifca.org
Web Site: www.fiacifca.org
Facebook: [fiacyouthcoordination](https://www.facebook.com/fiacyouthcoordination)
Twitter: [@catholicactionf](https://twitter.com/catholicactionf)